

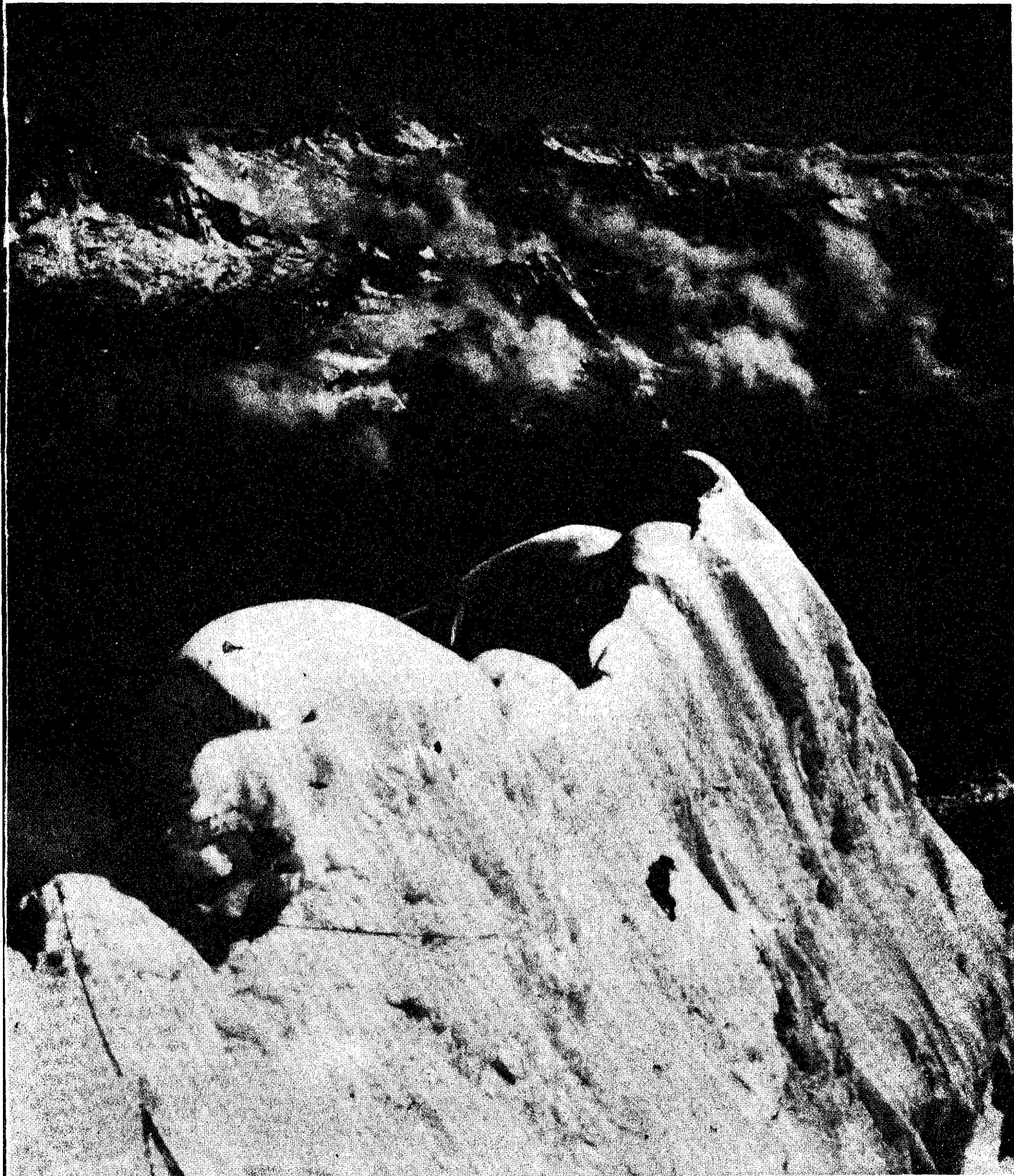


# LO SCARDONE

# NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Anno 52 nuova serie  
N. 17  
1 ottobre 1982

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - GRUPPO II/70 - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RISPEDIRE A: C.A.I. - VIA U. FOSCOLO 3 - 20121 MILANO



Fondato nel 1931 da Gaspare Paslini

Pubblica i comunicati degli Organi Centrali e dei Collegi dei revisori dei conti e dei probiviri del C.A.I., nonché delle Sezioni, Sottosezioni, del C.A.A.I. e dell'A.G.A.I. compatibilmente con le esigenze redazionali e lo spazio disponibile.

Redazione e Amministrazione: C.A.I. Sede Legale:  
Via Ugo Foscolo, 3 - 20121 Milano - Tel. 802.554-805.7519

Direttore responsabile e redattore:  
Mariola Mascladri  
22032 Albese (Como) - Via Cadorna, 2  
Telefono 031 - 426219

Servizio pubblicità: Ing. Roberto Palin  
10128 Torino - Via Vico, 9 - Tel. (011) 596042 - 502271

Impaginazione: Augusto Zanoni

Stampa: New Press di Marzio Botta e C. s.a.s.  
Via E. Cosenz, 8 - 22100 Como

Tariffa in vigore dal 1-1-1982

Copia: ai soci L. 400, ai non soci L. 600.

Abbonamenti: ai soci L. 6.000, ai soci giovani L. 3.500, ai non soci L. 12.000 - supplemento per spedizione in abbonamento postale all'estero: L. 7.000

Cambi d'indirizzo: L. 500

Abbonamenti e cambi indirizzo soci esclusivamente tramite le sezioni di appartenenza.

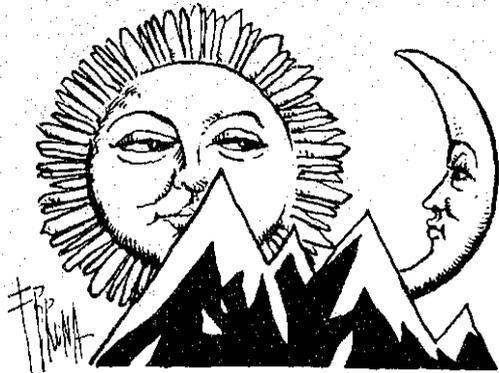
C.C.P. 15200207 - Sped. abb. post. - Gr. 2/70

Esce il 1° e il 16 di ogni mese.

Scritti, fotografie non si restituiscono anche se non pubblicati.

Autorizzazione del Tribunale di Milano n. 184 del 2/7/1948

In copertina: Alberto Campanile in arrampicata sul Chopicalqui, cordillera Blanca, Perù. (foto Yak).



I messaggi pubblicitari presenti sui periodici del Club Alpino Italiano: "Lo Scarpone" (quindicinale) e "La Rivista" (bimestrale), espressione di informazione e libertà trovano un felice abbinamento di immagine e di mercato per ogni utente che voglia inserirsi con un discorso chiaro in questa meravigliosa realtà.



Servizio Pubblicità  
del Club Alpino Italiano

Ing. Roberto Palin  
Via Vico, 9 - 10128 Torino  
Tel. (011) 596042 - 502271

## Lettere al giornale Avvisi

### Parassiti sociali

Caro Cassarà

La tua difesa degli alpinisti cosiddetti parassiti sociali mi convince poco; assai meno dell'accusa lanciata da Ugo Manera che, come tutt'ora non pochi, sa ancora fare bene dell'alpinismo «di punta» senza trascurare i più elementari doveri.

Senza contare poi che, per quel che riguarda i genovesi, mi risulta che, fra i più rappresentativi, ci sia chi lavora sabato pomeriggio compreso e chi è stato addirittura promosso capo reparto per lo zelo e la professionalità dimostrati sul lavoro. Forse mi sfuggerà qualche studente; ma oggi ci si può presentare alla maturità portando solo storia e scienze naturali per essere promossi al 99%! Quindi, poca meraviglia.

Fuori Genova ho presente il Dante Porta che fa anche i turni di notte in ospedale e che, uscito dalla notte, va di corsa sul Resegone per la ferrata a riposarsi bivaccando! Per poi tornare a lavorare.

Ma, ammesso che questi parassiti, o presunti tali, esistano davvero, dovrebbero avere il sussidio di disoccupazione come in America e essere sponsorizzati dal CAI come proponi? Io ho imparato un poco a intendermi di economia facendo il presidente di sezione al CAI e ti posso assicurare che la cosa è largamente impossibile a meno che non ci associamo, per quel che riguarda Genova, alla Sampdoria con Mantovani presidente (il Genoa con Fossati ha da pensare più seriamente ai casi suoi). Ma allora dovremmo disciplinare il tutto sul piano sportivo come in Russia. Ci capiamo?

Coi più cordiali saluti

Gianni Pastine

### Risposta

Caro Pastine,

comprendo la tua perplessità e il tuo sconcerto. Ma anche la realtà dell'alpinismo (diciamo, allargando, dell'andare per monti, sentieri e rocce) sta cambiando così rapidamente che prima o poi un sodalizio come il CAI, insostituibile, per ovvi motivi, nell'organizzazione dell'attività in montagna, dovrà pure affrontarla nei suoi aspetti di novità. Per fare oggi «risultati» davvero «super» non basta la sola domenica. I «domenicali» oggi sono fuori dai record autentici.

Mi diceva un giorno uno di quei ragazzi che infelicitamente (ma, direi meglio, frettolosamente) Manera ha classificato come «parassiti sociali», che le ditte «ci usano e ci gettano nel cestino». È la pura verità. Ma le ditte commerciali fanno i loro interessi (e semmai il CAI dovrebbe avere la forza di aiutarle a non sbagliare o a non eccedere). I ragazzi che, scoprendosi dotati di vocazione e di reali capacità, «vogliono vivere di montagna», quali strade possono battere? Dunque tentano, si buttano, fanno i «consulenti», vendono fotografie, fanno conferenze (se trovano... clienti), si iscrivono ai corsi guida, si arrabattano, come ho già scritto. Sono parassiti? Sì, nella misura in cui lo sono tutti i ragazzi che in altri sport devono battere le medesime strade incerte: sciatori, ciclisti, motociclisti, atleti delle piste ecc. C'è chi arriva e chi poi fallisce. Purtroppo la vita è così dura che capiranno da soli (speriamo) che occorre determinazione, voglia di lavorare, fortuna, volontà e reale personalità. A provarci, tuttavia, oggi sono in molti e le «grandi imprese» non «pagano più».

Una volta erano pochi e i loro inizi ci facevano tenerezza: Cassin, Comici, Gervasutti, Bonatti, Bertone, Gogna... L'autentico alpinista è un «vagabondo» e chi lavora e alla domenica arrampica, lo sai bene, soffre tutta la settimana... Ma dimmi, Pastine, che «mestiere» facevano durante la settimana Vittorio Sella, e Gervasutti e Cassin a un certo punto e Comici e Boccalatte?

Semplicemente vivevano di rendita o di aiuti di ogni genere, anche di amici caritatevoli.

Emanuele Cassarà



## XVI Corso nazionale per tecnici di Soccorso alpino

Rifugio Franco Monzino 4 - 11 luglio 1982

Nei giorni dal 4 all'11 luglio 1982, si è svolto al rif. Monzino nel Gruppo del Monte Bianco, il 16° Corso nazionale per tecnici di Soccorso alpino, organizzato dalla Direzione con la collaborazione della Delegazione della Valle d'Aosta, e diretto dalla guida alpina Franco Garda, coadiuvato da un valido gruppo di istruttori.

Anche quest'anno gli allievi, che per ragioni di sicurezza delle manovre esercitative erano limitati nel numero, provenivano da tutte le Delegazioni alpine e dall'Abruzzo, più due rappresentanti della S.M.A. di Aosta.

Il tempo, eccezionalmente favorevole, ha consentito di sfruttare al meglio le giornate del corso per le esercitazioni pratiche in roccia e ghiaccio, che hanno avuto per palestra le pareti e le seraccate del versante sud del Monte Bianco, con calate impegnative, con barelle e mezzi improvvisati, dalla punta dell'Innominata, dall'Aiguille Noire e Croux, e sui ghiacciai del Freney e del Brouillard per i recuperi da crepacci. Purtroppo non è stato possibile avere la disponibilità degli elicotteri della Scuola Militare Alpina di Aosta, per impedimenti tecnici di quel Nucleo, per cui si è dovuto ricorrere all'impiego di un elicottero svizzero che, pur consentendo il regolare svolgimento del programma previsto, ha comportato per l'organizzazione una spesa supplementare assai gravosa. L'elicottero, un LAMA, dalla potenza e manovrabilità eccezionali, ha depositato in varie riprese i gruppi di allievi in vetta all'Innominata e sulla parete Ovest dell'Aig. Noire, contribuendo così a familiarizzare i soccorritori a lavorare anche con i mezzi non abituali. Questo tornerà a vantaggio di quelle operazioni di soccorso che avvengono lungo la linea di confine, in collaborazione con i colleghi stranieri: in particolare svizzeri e francesi, che hanno in dotazione questo tipo di apparecchi.

Da Torino è intervenuto al corso, su invito della Direzione, un elicottero dell'Arma dei Carabinieri, con i cui piloti c'è un buon affiatamento ed una stretta collaborazione per le operazioni di salvataggio su tutto il territorio del Piemonte.

Anche questo mezzo ha dimostrato la sua affidabilità e preparazione ad operare alle alte quote.

Durante lo svolgimento del corso, un grave incidente occorso a due alpinisti svizzeri sul Monte Greuvetta, ha impegnato alcune guide che con l'aiuto di due elicotteri svizzeri, di cui uno attrezzato ad ambulanza, hanno risolto tempestivamente l'operazione di salvataggio.

Un altro infortunio, segnalato sul Monte Bianco di Courmayeur, ha messo in allarme un'altra squadra del corso, il cui intervento è stato successivamente sospeso, avendo comunicato i francesi che il caso era positivamente risolto.

In tal modo gli allievi hanno potuto constatare dal vivo e vedere applicate le tecniche più aggiornate, che erano materia d'insegnamento del corso. Durante lo stesso sono stati sperimentati i materiali più idonei per un soccorso maggiormente efficiente e sono state impartite lezioni mediche comprendenti i seguenti argomenti: alimentazione, congelamenti, traumatologia, ecc.

Il Presidente del Corpo, g.a.e. Bruno Toniolo, ha presenziato a questo 16° corso nazionale, raccogliendo le impressioni degli allievi, riscontrandone la preparazione e disponibilità, e constatando ancora una volta come questi corsi, sempre più specializzati, siano indispensabili e giustificati per la formazione e l'affiatamento degli uomini, in funzione di un Soccorso alpino moderno e qualificato.

## Rischio e spesa nelle operazioni di salvataggio

Nonostante la buona volontà dei nostri elicotteristi (italiani) siamo costretti a ricorrere spesso a ditte private o a elicotteri stranieri.

Dopo ogni salvataggio conclusosi felicemente, accanto all'evidente bilancio di soddisfazione degli uomini che lo hanno realizzato, c'è un altro bilancio, quello economico, che sovente è scritto con le cifre rosse del passivo: «Passata la festa, gabbato lo santo» sintetizza con ironica amarezza il presidente nazionale del Soccorso alpino, Bruno Toniolo.

I soci del CAI, al momento dell'associazione, stipulano un'assicurazione che copre i rischi sino ad una spesa massima di 3 milioni e mezzo. Ma gli altri (e sono tanti) che s'avventurano in montagna con dilettantismo che sfiora l'incoscienza e non aderiscono al Club Alpino? «I nostri volontari — spiega ancora Toniolo — quando vengono chiamati per un intervento non si preoccupano, è chiaro, se i dispersi siano o non siano soci: partono e cercano di portare a buon fine la spedizione.

Se tra i soccorritori c'è una guida alpina, il CAI deve corrisponderle 80 mila lire al giorno; se, poi, s'alzano in volo gli elicotteri il prezzo complessivo dell'operazione aumenta di molto: Esercito e carabinieri non fanno parcelle per gli interventi dei loro velivoli: il costo è, ovviamente, a carico della collettività, ma se il salvataggio viene compiuto grazie all'aiuto di elicotteri di compagnie private il discorso cambia e le fatture arrivano. Nel caso dei nostri associati, l'importo è comunque coperto dall'assicurazione». Qualche problema invece, se il salvataggio riguarda un alpinista non aderente al CAI o non in possesso d'una polizza personale: «Un elicottero costa 1 milione all'ora» — chiariscono all'Eli-Alpi, la ditta che collabora con il CAI Cuornè. Purtroppo spesso è indispensabile ricorrere a velivoli privati.

## Serata

Venerdì 8 ottobre alle ore 21, nella sala della Biblioteca Comunale di Como si terrà una conferenza sulla spedizione Macugnaga-Himalaya 1981 (il cui resoconto, a firma Claudio Schranz, è già apparso su «Lo Scarpone» N. 8 1982) con proiezione di diapositive e con l'intervento dei Cantori Lariani.

L'incasso della serata è a favore della Unione Lotta Distrofia Muscolare.

La serata è in collaborazione con il C.A.I. Como e la U.L.D.M. sez. di Como.

## «C.A.I. Monza» 5° Concorso fotografico nazionale

Tema libero: «La montagna e i suoi molteplici aspetti Sez. B/N - DIA.

Tema fisso: «La Fauna delle nostre Alpi» (caccia Fotografica) Sez. DIA.

Calendario:

31 ottobre 1982: termine invio opere, schede, quota di partecipazione.

6-7 novembre 1982: riunione Giuria.

13 novembre 1982: comunicazione risultati. Ai vincitori a mezzo telegramma o telefono. Agli ammessi a mezzo lettera.

21 novembre 1982: esposizione ed inaugurazione Mostra opere ammesse e vincitrici sez. B/N, a corollario della manifestazione si terrà una Mostra inerente la montagna, presso la Sede C.A.I. Casa della Cultura di via Longhi 2 - Monza.

27 novembre 1982: premiazione vincitori. Proiezione in Diaporama di tutte le Diacolor ammesse e vincitrici. A corollario della manifestazione ci saranno stands di materiale fotografico di note case del settore. Ore 21.15 Auditorium «Giovanni Erba». Casa

della Cultura, via Longhi 2 - 20052 Monza.

31 gennaio 1983: restituzione opere.

Quota di iscrizione: L. 4.000 per una sezione, L. 1.000 per ogni sezione successiva.

Ogni concorrente può partecipare con un massimo di 5 Opere per sezione nei seguenti formati: stampe B/N Standard 30x40, Diacolor Standard 24x36 telaietti (5x5).

Indirizzi: C.A.I. Monza - 5° Concorso fotografico nazionale.

P.O. BOX 202 - 20052 Monza - Mi.

Per maggiori informazioni e per chi volesse ricevere i depliant scrivere a Casella Postale 202 - 20052 Monza.

## Medicina e montagna

*Iniziamo una nuova rubrica che sicuramente interesserà una vasta fascia di nostri lettori; questa rubrica infatti dovuta alla cortese collaborazione della dottoressa Annalisa Cogo vuole trattare in modo semplice e chiaro gli svariati problemi di chi frequenta la montagna.*

*Naturalmente ci aspettiamo anche la collaborazione di altri medici e soprattutto dei nostri utenti che faranno cosa particolarmente utile e gradita proponendoci quesiti e problemi che si presentano durante la pratica dell'alpinismo e dello sci, problemi che la dottoressa potrà trattare nei prossimi incontri.*

Il settore della medicina che si occupa dei rapporti tra l'uomo e la montagna comprende una vasta gamma di patologie che interessano non solo l'alpinista che affronta scalate impegnative o ascensioni in alta quota ma anche chi compie delle semplici escursioni o chi, grazie ai moderni impianti di risalita, supera in breve tempo dislivelli di 1000-2000 m.

Il terreno su cui opera questo settore della medicina è costituito dall'incontro tra diversi elementi: alcuni sono spesso imprevedibili, come le cadute, i traumi o qualunque incidente che possa provocare delle lesioni meccaniche, altri sono invece prevedibili e, entro certi limiti, valutabili, come le condizioni fisiche del soggetto o le situazioni climatiche e ambientali.

Sembra quindi utile, prima di affrontare i singoli argomenti, esaminare brevemente le caratteristiche del clima di montagna che possono interferire sul rendimento di un organismo al di là delle condizioni individuali di salute, di allenamento, di alimentazione.

Salendo di quota si va incontro ad una progressiva riduzione della pressione atmosferica e, di conseguenza, della pressione parziale di ossigeno la cui percentuale nella composizione dell'aria, rimane inalterata (21%); questo si traduce in una diminuzione della quantità di ossigeno presente nel sangue, che raggiunge livelli critici al di sopra dei 5000 m ma può già essere causa di disturbi (mal di montagna) intorno ai 3000, specialmente durante intenso sforzo fisico o in soggetti non ben allenati. L'atmosfera più rarefatta, inoltre, assorbe meno i raggi solari; se a questo aggiungiamo l'aumento del riflesso che si ha in ambienti innevati, possiamo comprendere perché in quota sia maggiore l'intensità delle radiazioni e dell'effetto «bruciante» del sole (patologie a carico della pelle e degli occhi).

Un altro fattore che caratterizza il clima di montagna è la diminuzione della temperatura esterna che, indipendentemente dalla latitudine, si riduce di circa 1° ogni 150 m; inoltre la temperatura si riduce in maniera critica in presenza di vento: infatti con l'aumento di velocità del vento diminuiscono sia la temperatura esterna (con un vento che soffia a 75 km/h può scendere rapidamente da +4°C a -13°C) sia la temperatura sulla superficie cutanea, il che è molto importante nella genesi dei congelamenti.

L'ultimo elemento da tenere presente è la riduzione dell'umidità relativa che a 2000 m scende a metà del valore riscontrabile in pianura.

Di fronte a queste diverse condizioni ambientali l'organismo mette in moto una serie di meccanismi di compenso che, se ben sincronizzati, gli consentono di affrontare le diverse situazioni e di ottenere delle buone prestazioni atletiche.

Dott. Annalisa Cogo



## Nino Oppio

Il 4 settembre 1982 è mancato all'affetto dei suoi familiari e dei suoi compagni di ascensione sulle montagne di tutto il mondo, l'accademico Nino Oppio, scalatore d'eccezione anche in età avanzata.

Aveva settantasei anni, ma la sua fibra d'eccezione, gli avrebbe probabilmente riservato ancora altri anni di vita se l'avesse sorretto la volontà di vivere, quella volontà che negli ultimi tempi era stata duramente colpita da dolorosi eventi familiari. Aveva una concezione di vita secondo cui soltanto in piena efficienza sportiva di altissimo livello, valeva la pena di vivere la vita. Secondo questa sua etica i suoi compagni di cordata lo vogliono oggi ricordare, in piena validità, con quella sua straordinaria forza fisica e una forza morale che sapeva trasmettere ai propri compagni così da poter superare ogni avversità.

Milanese di nascita, giovanissimo si era formato alpinisticamente nella palestra delle Grigne per poi proseguire in Val Masino, in Val Bondasca, Val Malenco, nelle Alpi svizzere e in Dolomiti.

Era un tecnico apprezzatissimo per la sua intelligenza e capacità, anche all'estero ammirato e conosciuto per le sue realizzazioni.

Incollabile nelle proprie convinzioni libertarie ebbe parecchi dispiaceri durante il ventennio e partecipò con coraggio ed efficienza al movimento della Resistenza.

È troppo conosciuta la sua attività alpinistica d'eccezione per tracciarne la biografia; basti ricordare il Sasso Cavallo per parete Nord (1938), parete Sud-Sud-Ovest del Sasso Carbonari (1938), il Croz dell'Altissimo per parete Sud (1939), il Pizzo Uccello parete Nord nelle Apuane (1940), la Sfinge per la parete Nord (1941) (Adamello), Corno Occidentale di Salarno parete Sud (1942); tutte prime ascensioni. Il picco Lenin nel Pamir (7134) nel 1967 quando aveva già 61 anni, la Cima Huandoy (6350) in Perù a 66 anni; la Nord-Est del Pizzo Badile nel 1973 a 67 anni, la Punta Razdelnaja nel 1974 a 68 anni e sempre come primo di cordata.

La sua semplicità, la sua modestia, il suo altruismo, le sue elevate doti morali ne hanno fatto durante la sua lunga carriera alpinistica un compagno di cordata unico e indimenticabile, di cui i suoi amici conserveranno perenne la memoria.

## Claudio Sartori

Su «Lo Scarpone» del 1 ottobre 1975 in un articolo di Piero Carlesi si parlava di Claudio Sartori dichiarandolo «il padre del primo Scarpone».

La moglie, signora Irma Silvestri Sartori, con infinita tristezza partecipa agli amici superstiti, che ancora lo ricordano, la dipartita avvenuta il 10 agosto scorso.

# Rifugi e Bivacchi

## Inaugurato il Rifugio Giuseppe Buzzoni all'Alpe Motta

Domenica 12 settembre insolita animazione ai Piani di Bobbio e lunga fila di persone che si snoda in direzione del passo di Gandasso; c'è un'adunata generale, un'aria di festa grande per tutti. In meno di un'ora di tranquillo sentiero arriviamo all'Alpe Motta dove si inaugura il nuovo rifugio della sezione di Introbio.

Alle 10 alzabandiera, presentazione delle autorità convenute, santa Messa, poi i discorsi ufficiali. È al microfono Giovanni Silva, il presidente della sezione: «Prendere la parola in forma ufficiale è per me sempre un po' imbarazzante, ma è tanta la soddisfazione morale che questa volta non posso farne a meno».

E così ha spiegato ai presenti come il rifugio all'Alpe Motta (o con grafia brianzola Mòta) sia un impegno a valorizzare le valli e gli alpeggi, uno strumento per appassionare valligiani e villeggianti alle bellezze della montagna.

I ringraziamenti sarebbero tanti perché le opere sono state tante, l'impegno costante.

Grazie ai soci della sezione di Premana che hanno tenuto a battesimo la sottosezione di Introbio nel 1977 passata sezione solo due anni dopo.

Grazie alle socie che hanno collaborato di persona e hanno accettato con comprensione le lunghe assenze degli uomini impegnati nelle squadre di lavoro.

Cosa hanno fatto queste squadre ha dell'incredibile. Partendo da zero hanno cominciato con il costruire due ponti per rendere agevole il raggiungere la località; naturalmente sono stati sistemati convenientemente anche i sentieri per il trasporto del materiale; tutto è arrivato a spalla, perfino una betoniera! Ci sono soci che dopo questo allenamento si sentono pronti ad essere ingaggiati come portatori il Presidente per primo, anzi proprio per sottolineare il suo esempio di lavoro gli è stata offerta una medaglia d'oro con incisa una gerla.

«Grazie anche all'elicottero che ci ha risolto il problema del trasporto della pesante stufa e dell'ingombrante serbatoio, esonerandoci dallo studio un po' leonardesco di impostare la strategia del loro spostamento da Bobbio a qui».

Bisogna sottolineare che oltre a quello portato a spalla ci si è serviti esclusivamente di materiale reperito in luogo.

Il Presidente ha concluso il suo discorso ricordando che questa opera è la dimostrazione che si possono ottenere grandi risultati quando si è animati da sincera buona volontà.

«A rifugio aperto sull'asta sventolerà una bandiera. Il tricolore sventolerà così nell'azzurro del nostro cielo e ci inviterà a volerci bene» e con commosso slancio si è rivolto ai suoi soci parlando in brianzolo (che io non so scrivere) «e lo dico col cuore, sono orgoglioso di voi perché siete stati bravi! bravi!».

A questo punto Ildebrando Magni ha letto fra la commozione dei presenti, specialmente dei genitori di Giuseppe Buzzoni, il giovane cui è stato dedicato il rifugio, una sua poesia composta per l'occasione.



### Per il nuovo rifugio

Cinque anni ormai sono passati i nostri progetti si sono avverati con forza, coraggio, amore e passione ha fatto miracoli la nostra Sezione e il C.A.I. d'Introbio a meraviglia si è trasformato in una famiglia.

Lavorando con grande ardore sempre fidenti in Dio Signore sempre compatti sempre felici in lieta fusione da veri amici questo rifugio si è visto fiorire è un dolce presagio di lieto avvenire.

E a tutti quelli che oltre al morale han dato l'aiuto materiale chi con il braccio, o chi con la mente o col portafoglio sempre presente in questa giornata così giuliva un grazie di cuore; un bel Evviva.

Or questo Rifugio la nostra sezione l'affida al buon senso e all'educazione di chi trovandosi qui a passare con gioia e rispetto possa sostare dal ciel protetti e guardati quaggiù dal caro Giuseppe che ora è lassù.

Sono poi continuati i saluti delle autorità presenti. Il consigliere centrale Masciadri portando i saluti della Presidenza generale del CAI ha detto che questa è da considerare la più grande festa di una sezione, più di una prima scalata, più di una spedizione,

questo è il sale del Sodalizio e finché ci saranno soci che hanno voglia di fare questi sacrifici e queste realizzazioni il CAI sarà vivo e vitale.

Roberto Osio, presidente del Club Alpino Accademico ha ricordato di essere nato in queste montagne e di essere cresciuto fra queste popolazioni; per questo motivo si sente particolarmente orgoglioso di quanto hanno saputo realizzare con amore e con volontà tenace.

Altre brevi parole di ringraziamento le hanno pronunciate Bazzini della Comunità Montana, il presidente della sezione CAI di Premana, il sindaco di Introbio Italo Rupani.

Tagliato il nastro, mentre la banda Santa Cecilia di Barzio rallegra la compagnia entriamo a visitare il rifugio. Mi guida Emilio Magni, l'attivissimo segretario sezionale cui si deve anche (da studioso di testi sacri) la scelta dei brani liturgici che hanno accompagnato la Messa (lettera di San Paolo ai Corinti «la carità è paziente», versetto responsoriale «beato chi abita sul tuo monte» e Vangelo secondo San Matteo «I lavoratori della vigna»).

Entriamo in cucina: si presentano le cuoche Memi, Marilena e Celestina, Cesare è il capocuoco, tutti soci in servizio volontario!

Anche il servizio di tavola, anche alle graticole e ai paioli della polenta, anche in pasticceria (c'era una sfilata di torte per tutti i gusti) tutti volontari. Anche alla gestione del rifugio si alterneranno i quindici consiglieri sezionali con collaborazione familiare. La sala da pranzo, dove le finestre sembrano quadri di quelli sereni che si dipingevano una volta, può ospitare una cinquantina di persone, i posti letto sono per ora solo venti, c'è acqua corrente e illuminazione a gas. Come ha detto il Presidente a rifugio aperto sventolerà il tricolore, a rifugio chiuso si potrà utilizzare un locale in muratura tipo bivacco con acqua e servizi, riparato da un ampio portico.

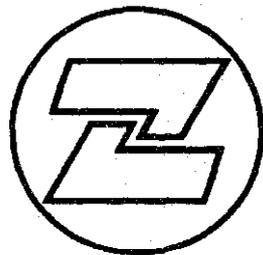
Il posto si presta a numerosissime passeggiate e traversate, è cioè un rifugio eminentemente escursionistico e promettiamo ai molti soci interessati che torneremo a parlare del rifugio Buzzoni all'Alpe Motta per descrivere i sentieri che si intrecciano in queste bellissime vallate ricche di boschi e di acque e di panorami incantevoli.

Incontro il geometra Vittorio Artusi autore del progetto, mi dice che con poco più di trenta milioni, 10 della Comunità Montana e gli altri dei soci, hanno realizzato un'opera che ne vale almeno 200!

Giancarlo Riva, presidente della sezione di Lecco è entusiasta dell'entusiasmo di questi soci «Le piccole sezioni sono la vera forza del CAI, fanno cose sovrumane: Sono meno di trecento soci e sono qui tutti e tutti che lavorano, poi purtroppo per ragioni di logica organizzativa nelle elezioni hanno diritto ad un solo voto! Nelle grandi sezioni fai fatica a trovare tre volenterosi! In tutte! Qui non si risparmia nessuno».

Mariola Masciadri

## "ZAMBERLAN" qualità e tradizione da oltre 30 anni



calzaturificio  
**zamberlan** srl  
Scarpe da montagna

via Marconi, 1  
36030 Pievebelvicino - Vicenza - Italy  
tel. 0445/21445 - tlx. 430534 calzarn



# Commissione Nazionale Scuole di Alpinismo

## Corso I.N.A.

Passo Sella, 10-11 settembre 1982

Mi avevano detto che c'era un po' di maretta, mi sembra che qui si tratti di veri marosi! Ricordo una frase di Castiglioni al congresso di Verona: — Non è mai chiaro se il corso I.N.A. serve come verifica o come formazione dell'istruttore nazionale. —

Forse siamo al momento di decidere.

Come al solito fronda e malumori non si contano. Cerco di vederci chiaro e di riportare, a favore dei futuri, quali sono le deluse speranze dei giovani e le amarezze dei non più giovani.

Si evidenzia subito un'elevata presenza di allievi contro una inspiegabile latitanza di istruttori. Il servizio è assolutamente volontario; non si capisce perché, preso un impegno, non si tenga poi fede all'impegno stesso anche se gravoso.

Si sono presentati alla prima settimana di tecnica di ghiaccio in Marmolada solo 7 istruttori. I ragazzi, prima di incontrarsi con la commissione d'esame, hanno ritenuto opportuno preparare un documento firmato da tutti e approvato e firmato anche dagli istruttori presenti.

Il documento conclude:

«Le considerazioni e le proposte che abbiamo qui evidenziato vogliono significare un apporto costruttivo teso al miglioramento della formula del corso e non solo una critica sterile a quanto svolto. Intendiamo così contribuire in modo fattivo alla stesura di programmi sempre più adeguati agli indirizzi ed agli sviluppi dell'alpinismo».

La Commissione, organo tecnico del Consiglio Centrale, non può certo aderire né contrastare, ma sicuramente ne discuterà nella prossima riunione per poi riferirne.

Interroghiamo i responsabili.

**Chiergo:** Fin dal primo giorno ho particolarmente insistito raccomandandovi di prepararvi sulla parte teorica essendo chiaro che, visti i curriculum che avete presentato, non abbiamo dubbi sulla parte pratica e tecnica, noi abbiamo bisogno di insegnanti non di guide o di accademici. Abbiamo bisogno di collaboratori che svolgano la loro opera a livello sezionale. Quando nella lettera di convocazione si raccomandava di applicarsi con particolare cura alla preparazione degli esami teorici era per ovviare alle gravi lacune riscontrate nei giorni precedenti. Il vostro documento resta comunque a dimostrare che oggi ci troviamo di fronte a persone più responsabili, e perciò vi ringraziamo; questa è la prova che la Commissione Scuole non è spenta.

**Alletto:** Voglio richiamarmi a una frase del documento e cioè dove si dice che la prova culturale è avulsa dalla realtà... Abbiamo sempre più badato alla realtà che al nozionismo, ma se uno non sa esprimersi, nozionismo o no, non può essere considerato un istruttore; se questo è essere avulsi dalla realtà noi lo siamo. A voi chiediamo come sempre abbiamo chiesto una corretta esposizione.

**Verin:** Anche se concordo con quanto detto voglio sottolineare che quanto scritto dagli allievi e sottoscritto dagli istruttori presenti deve comunque essere tenuto in considerazione per i corsi futuri in modo da ovviare alle gravi carenze di organizzazione.

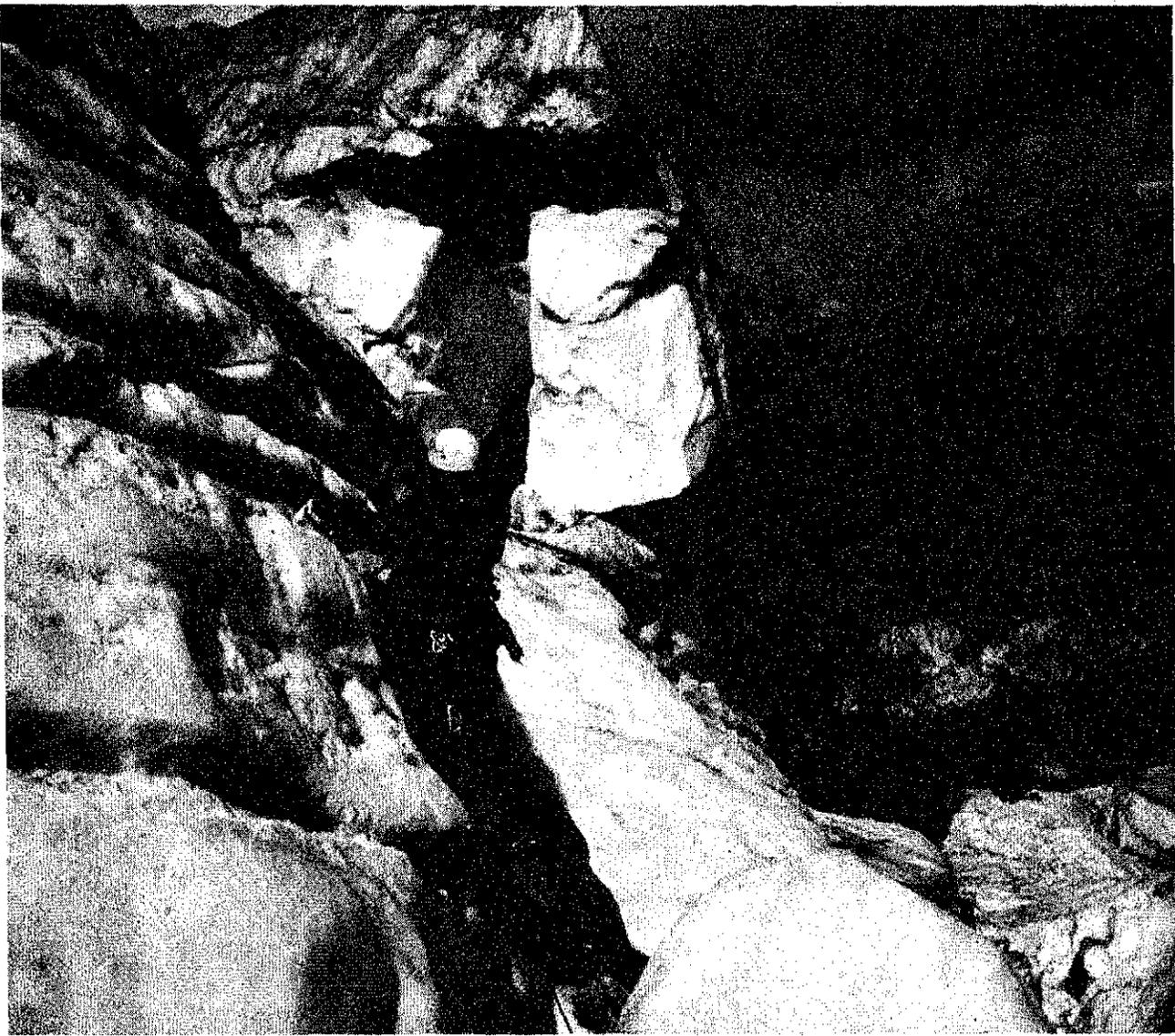
\* \* \*

Parlano gli allievi, discorsi così fra noi senza nessun carattere di ufficialità, ma discorsi colti dal vivo con quel pizzico in più che caratterizza l'imminenza dell'esame.

... le lezioni improvvisate hanno messo a disagio istruttori e allievi, le poche lezioni preparate naturalmente erano tutt'altra cosa. Non sembra serio cominciare una lezione (preparazione di una salita) dicendo «quello che è scritto sulla dispensa è superato!» e concluderla subito chiedendo: voi cosa fate nelle vostre scuole?

Non ci sembra giusto venir giudicati da queste persone che non ci hanno insegnato niente e al massimo si sono limitati a leggere sulla dispensa quello che ci dicevano.

Vista la carenza di istruttori (erano in sette mentre avrebbero dovuto essere quattordici), avrebbero potuto dire: le lezioni le terrete voi stessi, preparatevi



Esercitazioni su ghiaccio (foto Franzini).

adeguatamente.

Alcuni si sono offerti di tenere lezioni su diversi argomenti, ma non se ne è tenuto conto, abbiamo passato una settimana di tutto riposo poi una pioggia di lezioni da rischiare l'indigestione. Un altro elemento di confusione è il sentire un istruttore che due giorni dopo dice cose contrarie a quelle dette dal suo collega nella lezione precedente; in base a quale verità verremo giudicati?

Una lezione particolarmente interessante è stata quella tenuta da noi (due allievi frequentano il corso di studi dell'ISEF) sulle tecniche di preparazione fisica e la lezione sui materiali, quella tenuta da noi...

(La lezione sulla gradualità dell'allenamento sarebbe molto interessante per tutti i nostri lettori, ma interpellati in proposito i due relatori si dichiarano refrattari alla collaborazione. Speriamo che ci ripensino o che ci sia qualche altro socio di buona volontà e di sicura attendibilità).

Nell'insieme i ragazzi trovano che è un peccato non sfruttare quello che gli allievi stessi possono portare come contributo sia di esperienza che di didattica.

\* \* \*

Esce la prima vittima. Non si notano i segni delle torture.

Come ti è andata?

«Domande molto vaste che lasciano campo alla discussione e spazio all'allievo per dimostrare cosa sa e cosa ne pensa».

Le domande erano difficili?

«No, io sapevo rispondere bene a tutte, forse anche per questo mi sono sembrate facili».

Due giornate non piacevoli per la commissione e per i ragazzi, il periodo degli esami è sempre il più arido e si capta nell'aria una forte tensione. Anche i non più giovanissimi faticano a dominare una certa apprensione, come in tutti gli esami di questo mondo anche qui non tutti riusciranno a dare il meglio.

Concluso il corso con gli scrutini e la lista dei promossi, sentito il parere delle «vittime», parlo con le «autorità»:

Chiedo un giudizio anche in rapporto ai corsi svoltosi negli scorsi anni.

Risponde Franco Chiergo, presidente della Commissione Scuole di alpinismo:

«Questo mi è sembrato uno dei migliori corsi e devo dire che le nostre raccomandazioni sono state molto ben accettate e seguite, abbiamo dato votazioni che da anni non si davano e anche nella parte tecnica i giudizi sono stati lusinghieri, le medie molto alte; l'unico grosso dispiacere è stato di non aver avuto corresponsione piena da parte degli istruttori della Scuola centrale che sono mancati in più occasioni impedendoci di dare al corso quel ritmo e quella continuità che avrebbe dovuto avere e le critiche che ci sono state riguardavano questo punto. In totale direi che l'alta percentuale di promossi e l'impegno dimostrato ci dicono che siamo davanti ad un'infornata eccezionale, speriamo che questa eccezionalità continui e si manifesti nell'ambito delle scuole e anche della Commissione che ha vivo bisogno di essere ringiovanita».

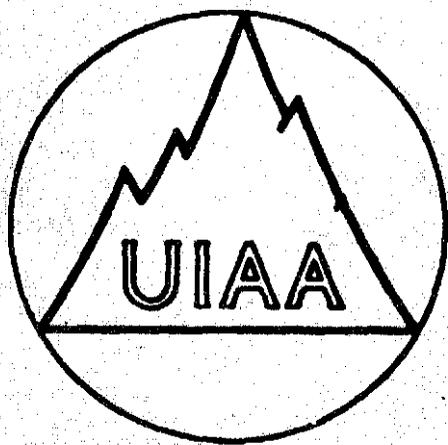
Cirillo Floreanini, direttore del corso:

«Non è stato un impegno facile per me, avevo convocato 14 istruttori per la parte ghiaccio e 14 per la parte roccia, poi all'ultimo momento alcuni hanno avuto ragioni plausibili per giustificare l'assenza, altri non si sono nemmeno presi il disturbo di avvisare mettendomi in crisi, altri ancora si sono presentati con giorni di ritardo ed è così venuta a mancare anche quella riunione preliminare tanto utile per concertare il da farsi. Alla fine il corso si è salvato per le prestazioni di alcuni istruttori di grande capacità e buona volontà. Gli allievi si sono presentati ben preparati e devo dire di levatura senz'altro superiore anche se come sempre qualche elemento si è rivelato non sufficiente».

È presente anche Franco Alletto, vicepresidente generale, che è qui anche in veste di istruttore (topografia e orientamento) e fa parte della commissione d'esame:

«Sono profondamente convinto del ruolo importante svolto dagli Istruttori nazionali ed è perciò che seguo l'operato di questa Commissione con vivo interesse e nel rallegrarmi per il buon esito degli esami sento il dovere di dire che tutti noi non possiamo non sentire ammirazione per questi ragazzi che spendono quindici giorni delle loro vacanze o comunque sottraggono tempo ai loro impegni per sottoporsi a un lavoro che li prepara a impegnarsi a favore degli altri soci.

Mariola Masciadri



## Lista dei materiali che hanno ottenuto il marchio UIAA

Questa lista comprende i materiali che godono della garanzia del marchio UIAA alla data del 20 maggio 1982.

L'UIAA raccomanda vivamente questo materiale agli alpinisti perché esso risponde completamente alle norme di sicurezza in vigore.

Materiali con etichetta UIAA non compresi in questa nota non devono essere presi in considerazione perché si tratta di abuso del marchio, abuso che deve essere sollecitamente segnalato alla segreteria dell'UIAA c/o Musée d'Ethnographie, boulevard Carl Vogt 65, CH 12011 Genève 11 oppure Case postale 237 CH 12011 Genève 11 - Svizzera.

La cifra a sinistra indica il numero del marchio, segue il nome del prodotto e infine il nome del fabbricante.

### Corde

- 8045 Basic. 9 mm. Edelrid.
- 8222 Hotline. 9 mm. Edelrid.
- 8105 Grivel. 9,1 mm. Edelrid.
- 8106 Zwillingseil. 9,1 mm. Edelrid.
- 8062 Classic. 9,3 mm. Edelrid.
- 8063 Topstar. 9,3 mm. Edelrid.
- 8064 Goldmantle. 9,3 mm. Edelrid.
- 8221 Dynaloc. 9,8 mm; a corda doppia. Edelrid.
- 8080 Perfekt. 10,4 mm. Edelrid.
- 8081 Grivel. 10,4 mm. Edelrid.
- 8102 Classic 1050. 10,5 mm. Edelrid.
- 8103 Goldmantle. 10,5 mm. Edelrid.
- 8208 Dynaloc. 11 mm. Edelrid.
- 8046 Basic 1160. 11 mm. Edelrid.
- 8223 Hotline. 11 mm. Edelrid.
- 8202 Hotline/Basic. 11,5 mm. Edelrid.
- 8207 Dynaloc. 11,5 mm. Edelrid.
- 8210 Classic. 11,5 mm. Edelrid.
- 8118 Füssener Everdry. 9,6 mm, doppia. Füssener.
- 8112 Füssener. 9,7 mm, doppia. Füssener.
- 8113 Füssener. 11,8 mm. Füssener.
- 8065 Füssener Everdry. 11,8 mm. Füssener.
- 7921 Elite-Duo-8. 8,4 mm. Kesel.
- 7924 Elite-Everdry. 9 mm. Kesel.
- 8201 Elite L20. 9,6 mm. Kesel.
- 7807 Elite Superdry 2000. 11,2 mm. Kesel.
- 8132 Elite Extrem S20. 11,5 mm. Kesel.
- 6017 Elite-Everdry. 11,7 mm. Kesel.
- 6015 Elite Superflex. 12 mm. Kesel.
- 7835 Schuster-Everdry. 9 mm. Distributore: Schuster.
- 7837 Schuster-Everdry. 11 mm. Distributore: Schuster.
- 7838 Schuster-Superdry Futura. 11,2 mm. Distributore: Schuster.
- 8131 Edelweiss Compact Everdry. 9 mm. Teufelberger.
- 7932 Edelweiss Extrem Everdry. 9 mm. Teufelberger.
- 8220 Bicolor Extrem Everdry. 9 mm. Teufelberger.
- 7942 Edelweiss Compact S. 10,8 mm. Teufelberger.
- 7931 Edelweiss Extrem Everdry. 11 mm. Teufelberger.
- 8219 Super 8000 Plus. 11,5 mm. Teufelberger.
- 8053 Roca. 9 mm, bicolore. Roca Arderiu.
- 7909 Roca. 11 mm. Roca Arderiu.
- 7816 Sherpa. 9 mm. Distributore: Esqui y Montana.
- 7815 Sherpa. 11 mm. Distributore: Esqui y Montana.

- 8216 D-2. 11 mm. Blue Water.
- 8203 New England Rope, C348. 11 mm. New England Ropes.
- 8140 Chouinard 1. 11,7 mm. Distributore: Chouinard.
- 8141 Chouinard 2. 11 mm. Distributore: Chouinard.
- 8142 Chouinard 3. 11,3 mm. Distributore: Chouinard.
- 8143 Chouinard 4. 11 mm. Distributore: Chouinard.
- 8144 Chouinard 5. 10,8 mm. Distributore: Chouinard.
- 8145 Chouinard 6. 8,8 mm. Distributore: Chouinard.
- 7906 Beal 4779. 9,3 mm, bicolore. Beal.
- 7907 K2. 9,2 mm. Beal.
- 7908 K2. 10,9 mm, semplice. Beal.
- 7650 Beal 3176. 11,2 mm. Beal.
- 7831 Interalp' Flex. 9 mm. Maillot.
- 8204 Interalp Yosemite. 9 mm. Maillot.
- 7818 Interalp' Flex. 11 mm. Maillot.
- 8205 Interalp Mont-Blanc. 11,5 mm. Maillot.
- 7786 SL 4009. 9 mm. Seine et Lys.
- 8146 SL 4019. 9 mm. Seine et Lys.
- 7770 SL 4814. 11 mm. Seine et Lys.
- 8147 SL 4915. 11,5 mm. Seine et Lys.
- 8122 Rivory-Joanny. 9 mm. Rivory Joanny.
- 8217 Jaguar waterproof. 9 mm. Rivory Joanny.
- 7760 Joanny. 10 mm, doppia. Rivory Joanny.
- 6032 Joanny. 11 mm. Rivory Joanny.
- 7822 Field and Trek. 9 mm. Field and Trek.
- 7823 Field and Trek. 11 mm. Field and Trek.
- 7827 MOAC. 9 mm. Mountaineering Activities.
- 7828 MOAC. 11 mm. Mountaineering Activities.
- 7916 Spezial Belt. 9,4 mm. Ibex Ropes.
- 7903 Nysalca 9. 9 mm. Salca.
- 7904 Nysalca 11. 11 mm. Salca.
- 7933 Mammuth X-mezzo. 8,8 mm. Arova.
- 8119 Mammuth XM-9 Classic. 11 mm. Arova.
- 8120 Mammuth XM-9 Superdry. 11,3 mm. Arova.
- 8129 Mammuth-Dynaflex Classic. 11 mm. Arova.
- 8130 Mammuth-Dynaflex Superdry. 11,3 mm. Arova.
- 8127 Mammuth XL-6 Classic. 11 mm. Arova.
- 8128 Mammuth XL-6 Superdry. 10,8 mm. Arova.
- 8123 Mammuth XSR-18. 11,7 mm. Arova.
- 8043 Galli-King. 12 mm. Galli.

### Moschettoni

- 7940 Stubai 2200. Senza ghiera. Stubai.
- 7941 Faders. Rettangolare. 90 gr. Fabregas.
- 7962 Faders. Rettangolare. 90 gr. Fabregas.
- 8108 Faders 420. Ramon Serra Fabregas.
- 8109 Faders 460. Ramon Serra Fabregas.
- 8107 Simond 2800 (tipi 940, 942, 943 e 944). Simond.
- 7919 Simond 3000 (tipi 950, 952, 953 e 954). Simond.
- 7920 Simond 3400 (tipi 960, 962, 963 e 964). Simond.
- 8028 Clog 1. Alluminio. Ghiera. 13 mm Ø. Clogwyn Climbing Gear.
- 8029 Clog 2. Alluminio. Senza ghiera. 11 mm Ø. Clogwyn Climbing Gear.
- 8030 Clog 4. Acciaio. Ghiera. 11 mm Ø. Clogwyn Climbing Gear.
- 8031 Clog 6. Alluminio. Ghiera. 11 mm Ø. Clogwyn Climbing Gear.
- 8032 Clog 7. Alluminio. Senza ghiera. 11 mm Ø. Clogwyn Climbing Gear.
- 8033 Clog 8. Alluminio. Ghiera. 11 mm Ø. Clogwyn Climbing Gear.
- 8034 Clog 9. Alluminio. Senza ghiera. 13 mm Ø. Clogwyn Climbing Gear.
- 8015 Kong-Bonaiti 72398013. Kong.
- 8016 Kong-Bonaiti 72395012. Kong.
- 8017 Kong-Bonaiti 71391120. Kong.
- 8047 Kong-Bonaiti 72392011. Kong.
- 8048 Kong-Bonaiti 72399012. Alluminio. Con ghiera. Kong.
- 8049 Kong-Bonaiti 71357100. Acciaio. Con ghiera. Kong.
- 8213 Kong 394. Alluminio. 52 gr. Con ghiera. Kong.
- 8214 Kong 397. Alluminio. 70 gr. Con ghiera. Kong.
- 8124 Camp 131.00. Distributore: Camp.
- 8125 Camp 211.00. Distributore: Camp.

### Picozze

- 7918 Schuster Anden. Metallica, manico rivestito. Distributore: Schuster.
- 8218 Tirol. Stubai.
- 8155 Nanga Parbat 6 FK 80. Stubai.
- 8156 Manaslu Metall 80. Stubai.
- 8159 Lhotse Metall. Stubai.
- 8160 Stubai Metall. Stubai.
- 8110 Faders Everest. Metallica, manico zical. Ramon Serra Fabregas.
- 8111 Faders Lhotse. Metallica, manico zical. Ramon Serra Fabregas.
- 7914 Altitude. Metallica. Laprade.
- 7813 Randalp. Metallica, manico zical. Laprade.
- 7812 Huandoy. Metallica, manico zical. Laprade Desmaison.
- 7811 Super Huandoy. Metallica, manico zical. Laprade Desmaison.
- 8066 Alpelit Marche. Manico rivestito. Leborgne.
- 8067 Alpelit Face Avant. Manico rivestito. Leborgne.
- 8068 Alpelit Technique. Manico rivestito. A testa acuta. Leborgne.
- 8039 720 Spécial. Metallica, manico zical. Simond.
- 8040 Jaguar. Metallica, manico zical. Simond.
- 8042 Mustang. Metallica, manico zical. Simond.
- 8041 Super Mustang. Metallica, manico zical. Simond.
- 7762 Annapurna. Alluminio, manico rivestito. Camp.
- 7759 Cerro Torre. Alluminio, manico rivestito. Camp.
- 7922 Jorasses. Fibra di vetro. Camp.
- 8150 Ortles. Alluminio. Camp.
- 8211 Climb-Edelrid. Distributore: Camp.

### Imbragature

- 8009 Futura S. Baudrier completo. Edelrid.
- 8024 Anatomic. Baudrier de torsione. Edelrid.
- 8025 Additional Standard. Cuissard. Edelrid.
- 8026 Additional Super. Cuissard. Edelrid.
- 8035 Concorde 6. Baudrier de torsione. Edelrid.
- 8036 Economic Bochette. Baudrier de torsione. Edelrid.
- 8209 Protection. Baudrier completo. Edelrid.
- 8010 Dynamic. Cuissard e baudrier de torsione. Kesel.
- 8011 Universal S. Cuissard e baudrier de torsione. Kesel.
- 8012 Everest. Baudrier completo. Kesel.
- 8018 Universal N. Baudrier de torsione. Kesel.
- 8020 6-Lagen. Baudrier de torsione. Kesel.
- 8134 Freeclimber. Cuissard. Kesel.
- 8021 Secura Compact. Baudrier complet. Haberkorn.
- 8022 Secura Super. Cuissard e baudrier de torsione. Haberkorn.
- 8013 Climb. Cuissard e baudrier de torsione. Teufelberger.
- 8014 Hoi. Cuissard. Teufelberger.
- 8019 Kompakt. Baudrier de torsione. Teufelberger.
- 8117 Universal. Baudrier de torsione. Teufelberger.
- 8050 Combi. Baudrier complet. Teufelberger.
- 8052 Roca. Baudrier completo. Roca.
- 8212 Batard 780. Baudrier completo. Millet.
- 8114 CO7 Classique. Baudrier de torsione. Petzl.
- 8115 8000 CO5. Baudrier completo. Petzl.
- 8126 6000. Baudrier completo. Petzl.
- 8007 Troll. Baudrier completo. Troll Safety Equipment Ltd.
- 8037 Mark 5. Cuissard. Troll.
- 8038 Europa. Baudrier de torsione. Troll.
- 8051 Klimelite. Cuissard e baudrier de torsione. Troll.
- 8054 Freestyle. Baudrier in 3 parti. Troll.
- 8121 German. Baudrier in 2 parti. Troll.
- 8056 Universal N. Cuissard. Kesel.
- 8057 Mammuth-Civetta-Combi. Baudrier completo. Arova.
- 8058 Mammuth-Civetta. Baudrier de torsione non regolabile. Arova.
- 8059 Mammuth-Civetta. Baudrier de torsione regolabile. Arova.
- 8060 Mammuth-Civetta. Cuissard. Arova.
- 8116 Mammuth-Civetta. Cuissard. Arova.
- 8101 Hefti. Baudrier completo. H. Wuthrich.

### Caschi

- 8154 Ecrin. Petzl.
- 8157 Cascade. Vaude.
- 8215 Messner R 37. Römer.

# *Se ami le piante diglielo con Silvian*

La vita dei tuoi fiori, delle tue piante è (come ogni vita) complessa. Come nutrirli? Come difenderli? Come prolungarne la durata e aumentarne la bellezza?

Silvian è il nome di una linea completa di prodotti per dare le risposte più esatte ed efficaci ad ognuno dei tuoi problemi.

Cerca Silvian presso i migliori negozi specializzati e troverai anche una guida per capire ed amare meglio i tuoi fiori e le tue piante.

## SILVIAN



GRUPPO MONTEDISON

**FERTIMONT**

## Alpi Cozie

### Monviso 3841 m

Variante alla Cresta Nord/Ovest

17/10/1981

Guido Ghigo - INSA-CAI Monviso ed Emilio Flandino - CAI Cuneo.

Valutazione d'insieme: D— in buone condizioni

Sviluppo: 1000 m ca

Materiale usato: 7 chiodi da roccia e ghiaccio per le soste

Ore effettive prima salita dal bivacco Vallanta: 7,5

Questa variante percorre un ripido culoir posto tra il secondo torrione della Cresta Nord/Ovest e lo sperone roccioso Bano-Riva (vedi 15/a1 15/b2 Guida «Monviso» di Bessone-Burdino).

È una via logica perché permette di salire al Monviso anche quando i torrioni della Nord/Ovest non siano in condizioni e senza i pericoli (pietre) dei canali classici della Nord.

**Relazione:** dal Colle Sud delle Cadreghe 3131 m raggiunto dal rif. Gagliardone 2455 m o dal bivacco Vallanta 2800 m con la variante Bessone (15/b1), risalire il canale «Michelis» per 250 m 40° 50° soste eventuali sulla destra; all'altezza del culoir attraversare a sinistra e risalirlo per 7, 8 lunghezze; soste sulla destra (55° tratti a 60°) fino a raggiungere l'alto della Cresta Nord/Ovest a 150 m dalla vetta. Seguire la cresta aggirando le principali difficoltà ora da una lato ora dall'altro.

### Rocca Provenzale 2402 m

Parete Est - Via «Dei dieci centesimi»

1/11/1981

Guido Ghigo - INSA-CAI Monviso, Dini Tallone - CAI Busca e Guido Fumero.

Valutazione d'insieme: TD—

Sviluppo: 200 m

Munirsi di tasselli anche grandi

La via sale al centro il triangolo roccioso compreso tra le fessure Fornelli e la fessura della via Motti. La direttiva è data da una fessura dapprima stretta e poi formante un camino con blocco enorme incastrato.

**Relazione:**

Salire qualche metro la fessura Fornelli e quindi scavalcarla a sinistra all'altezza di una cengia III+, salire verticalmente sino ad un terrazzo e così all'inizio della fessura (IV, 2 tasselli 40 m S. 1).

Seguire la fessura per 40 m (IV, IV+, un passo di V, 2 tasselli S. 2 ch. di sosta rimasto). Diritto nella fessura superando 2 piantine (III, IV, un passo di V, 2 tasselli 40 m S. 3). Chiodo di spostamento rimasto all'altezza di uno stretto gradino.

Altri 30 m nella fessura (V, V+, IV, 1 fettuccia, 1 tassello S. 4 2 ch. di sosta rimasti).

Salire la fessura che incide un muro di roccia rossa (V, 1 tassello) e andare a sostare a destra ai piedi del camino finale. (S. 5 30 m).

Salire il camino ad incastro (IV + V III), molto faticoso, 1 cordino rimasto (S. 6 35 m).

Dalla cengia dove escono le altre vie senza itinerario obbligato raggiungere la spalla a Sud della vetta.

## Alpi Retiche

### Gruppo della Presanella

Punta Erta

15/8/1981

Tarcisio Beltrami ed Ermanno Salvaterra.

Valutazione d'insieme: TD—

Sviluppo: 200 m

Ore effettive prima salita: 2

Questa Punta si trova circa 100 m a sinistra della Cima Matassoglio e da essa scendono una serie di fessure e diedri che ne tracciano la via di salita.

Salire sulla verticale della Punta in arrampicata talvolta faticosa con 5 lunghezze. La discesa si effettua sul versante opposto ritornando poi nella Valle attraverso un profondo intaglio appena a sinistra della Cima Matassoglio (1 corda doppia).

## Dolomiti

### Gruppo di Brenta

Cima Valstretta - «Via del Fausto»

Agosto 1981

Ginella Paganini ed Ermanno Salvaterra.

Valutazione d'insieme: TD—

Sviluppo: 400 m ca

Ore effettive prima salita: 4

La nuova via è stata dedicata all'amico Fausto Cozzini di Giustino e sale sul versante Sud della Cima ove una convessità della parete forma uno spigolo molto arrotondato.

Dal rifugio XII Apostoli salire al Passo di Valstretta (0,30 min.) indi scendere lunga l'omonima Valle per 20 min. ad un grande ripiano, dove si nota lo spigolo circa 200 m a sinistra di un enorme diedro. L'attacco è in corrispondenza di una fessura-camino poco a sinistra dello spigolo.

**Relazione tecnica:**

Salire la fessura per circa 35 m; traversare pochi metri a destra e di nuovo diritti ad una scomoda sosta (45 m IV+, V 1 dado). Proseguire in spaccata fino al termine della fessura ad un chiodo di sosta (40 m V— 1 chiodo).

Salire qualche metro obliquando a destra poi diritti lungo una fessura; al suo termine (clessidra) passare 2 m a sinistra prendendo un'altra fessura e salirla in dülfer ed alla fine ancora a destra per 4 m poi diritti ad una sosta (50 m IV, V, V+ 3 chiodi). Per piccola cengia circa 10 m a sinistra, poi salire un camino fino al suo termine (40 m II, IV).

Ancora diritti ad una cengia da dove verso destra sale un bel diedro (30 m III).

Salire il diedro superando alcune strozzature (50 m IV, V 2 ch). Per rocce facili sotto l'ultimo salto verticale (25 m facile). Tenersi leggermente a sinistra superando un piccolo strapiombo e proseguire diritti ad una grande cengia (25 m IV+ e IV).

Verso destra per un diedro canale che dopo 100 m (II), conduce sulla cresta Ovest e da lì per ghiaioni in vetta. La discesa viene effettuata seguendo tracce di sentiero che portano al Passo di Valstretta. Sono stati usati 6 chiodi; lasciati 1 e 3 di sosta.

### Gruppo di Brenta

Cima Valstretta - Spigolo Ovest

14/7/1981

Ferruccio Vidi ed Ermanno Salvaterra.

Valutazione d'insieme: D+

Sviluppo: 600 m ca

Ore effettive prima salita: 4

La via, dedicata alla Guida alpina Fino Serafini, si svolge lungo l'affilata cresta rivolta verso la Val d'Agola, ben visibile anche dalla statale che conduce a Madonna di Campiglio. Dal rif. XII Apostoli salire in 20 minuti al Passo di Valstretta e scendere l'omonima Valle.

**Relazione tecnica:**

L'attacco è situato sulla parete Sud, in corrispondenza di un evidente canale che conduce, dopo circa 250 m, ad una selletta sul filo dello spigolo, evitando così il primo grosso avancorpo strapiombante (III e IV, friabile).

Si segue ora lo spigolo per 3 lunghezze arrivando ad una selletta dove lo spigolo diventa impraticabile (III). Abbassarsi 4 m a Sud (destra), quindi salire e traversare orizzontalmente 2 camini, fino a giungere ad una comoda sosta (III e IV). Spostarsi 3 m a destra e salire un evidente diedro-fessura per riportarsi di nuovo sullo spigolo (V—, IV+).

Seguendo facilmente la cresta in 4 lunghezze si giunge al pianoro detritico sommitale. Ora camminando su ghiaioni e poi rocce rotte si arriva in vetta.

La via è interessante per l'ambiente selvaggio in cui si svolge. Sono stati usati 2 chiodi più alcuni per le soste.

### Gruppo di Brenta

Cima Grostè - «Via delle mamme»

13/8/1981

Ferruccio Vidi ed Ermanno Salvaterra.

Valutazione d'insieme: TD

Sviluppo: 380 m

Ore effettive prima salita: 8,30

**Relazione tecnica:**

La via si svolge sulla parete S/O della Cima Grostè a destra della Via Pisoni nei primi 200 m in esposta parete fino alla cengia, poi incrociandola supera il grande diedro-camino posto a destra dello «Spigolo del Cielo», molto evidente anche da lontano.

La via offre una bella arrampicata su ottima roccia.

1) Attaccare 3 m a destra della via Pisoni e salire obliquando a destra fino ad un terrazzino in cima ad un pilastro (45 m III, IV, 1 dado).

2) Spostarsi qualche metro a destra e salire un muro 5 m per entrare in un diedro-fessura di roccia nera solidissima. Su per 20 m fino ad un terrazzino e poi traversare a sinistra su piccola cengia per 8 m ad un buon punto di sosta (30 m V, IV 1 dado).

3) Spostarsi a sinistra 7 m e quindi salire per 20-25 m superando piccoli strapiombetti. Passare uno strapiombo più accentuato e traversare in obliquo a sinistra fino ad una sosta scomoda (45 m V, V+, 1 clessidra 2 chiodi e 1 dado).

4) Salire diritti dalla sosta e continuare più facilmente fino ad una comoda cengia (25 m V, IV una clessidra).

5) Su per una fessura gialla con strapiombo incrociando la via Pisoni in un camino. Attraversarlo e sostare a metà della traversata della suddetta via (45 m IV+, V, V+ 1 dado).

6) Traversare su cengia a sinistra fin sotto un camino (ch. e ometto) (15 m III).

7) Superare una parete molto esposta un po' a destra e un po' a sinistra, cercando i passaggi più facili fino alla cengia sotto lo Spigolo del Cielo (45 m IV+ 2 ch).

8) Seguire la cengia 5 m a destra e poi salire diritti entrando nel grande diedro nero molto evidente anche dal basso. Sostare su un piccolo ballatoio con spuntone e sasso incastrato (45 m III, IV 1 chiodo).

9) Continuare per il grande diedro superando faticosamente delle strozzature fino a giungere ad un comodo terrazzo con clessidra (25 m V, V+ 3 chiodi).

10) Il diedro-camino si fa ora più facile per qualche metro. Ancora una strozzatura e poi per rocce rotte ad una cengia. Montare sopra un'enorme masso incastrato e sostare nella spaccatura formata dal masso con la parete. (45 m IV, V+, III 1 chiodo).

11) Salire il diedro soprastante di 15 m e poi per parete a sinistra e rocce rotte si raggiunge il pianoro sommitale (30 m IV).

## Gruppo di Brenta

Bimbo di Monaco

13/8/1981

Gianni Giudicati ed Ermanno Salvaterra.

Valutazione d'insieme: TD dal V al VI—

Sviluppo: 40 m

Ore effettive prima salita: 1,30

Chiodi usati: 4 e 2 dadi. Lasciati: 2 e 1 dado

La breve ma difficile via sale sulla parete Est a sinistra della via Detassis.

**Relazione tecnica:**

1) Attaccare 5 m a sinistra della via Detassis per una fessurina gialla. Salire per una decina di metri e traversare poi per 6 m a sinistra su placca. Si sale dritti (dado incastrato) superando alcuni strapiombi; obliquare leggermente a destra raggiungendo un diedro svasato che porta ad una comoda sosta a sinistra.

2) Traversare a destra per 5 m fino allo spigolo e risalirlo fino in vetta tenendosi leggermente a destra.

## Gruppo del Catinaccio

Torre Nord del Vaolet - Fessura Est e Spallone Nord

14/8/1981

G. Battisti - Guida alpina, M. Cicu e D. Colli - C.A.I. Carpi

Valutazione d'insieme: D

Sviluppo: 300 m dal cengione

Ore effettive prima salita: 1,30

Itinerario aperto durante la traversata, iniziata al Passo del Vaolet, di questo settore della catena.

Dal rif. Vaolet 2243 m si sale alla cengia che sovrasta lo zoccolo delle Torri Settentrionali di Vaolet e lo si percorre sin oltre il corpo delle due torri. Si sale direttamente nel settore sinistro per rocce spaccate e non difficili all'attacco della gola che si inframezza tra un giallo torrione che forma la spalla nord e il corpo della Torre (ore 1,45). Attacco.

1° tiro: si sale per la gola, si supera il successivo stretto camino, lo si segue a sinistra uscendo a un pilotto (30 m; III).

2° tiro: si attacca lo strapiombo compreso tra una nicchia e una costola e si prosegue per una fessura che tende a buttare in fuori sino a un ripiano (35 m; IV).

3° tiro: si piega a destra e si esce dal sistema di camini e fessure all'altezza del pilastro che forma la spalla nord, all'altezza della cengia che fascia la cuspide terminale (20 m; II). Per essa si raggiunge la cresta Nord. Ometto.

4° tiro: si vince una liscia placca (IV+) e si continua per appigliatissime, esposte rocce lungo la cresta sino alla sommità (50 m; IV+, III e II).

## Gruppo del Catinaccio

Torre Est del Vaolet 2813 m - Variante diretta per il fianco Sud/Est alla via Piazz

3/8/1981

G. Battisti - Guida alpina, G. Guzzelloni di Milano e D. Colli - C.A.I. Carpi.

Valutazione d'insieme: D+

Sviluppo: 300 m

Variante iniziale: 100 m

Variante finale: 95 m

Ore effettive prima salita: 4

Dal rif. del Vaolet 2243 m si risale la Gola delle Torri, si sale fin sotto alla Forcella Winkler e per una spaccatura intermedia si passa al grande cengione che fascia le Torri Nord. Si va a destra (N/E) per 100 m circa. L'attacco è situato oltre l'attacco della variante Pederiva, presso un masso bloccato da un modesto pinnacolo.

1° tiro: si traversa verso sinistra per 8 m e si entra (IV+) in un camino che si risale per 30 m sino ad una comoda sosta sotto il diedro visibile dalla Gola delle Torri, il cui superamento è la parte più interessante della variante (40 m; IV+, IV e III).

2° tiro: si attacca il sovrastante giallo diedro fessurato che si risale vincendone il continuo strapiombo. Sosta comoda (40 m; V+; 5 ch.; 1 lasciato).

3° tiro: si prosegue sempre direttamente lungo la fessura successiva per rocce nere e paretine sino a recuperare il camino nero comune alla via Piazz e alla via Pederiva. Sosta su spuntone (40 m; III).

4° tiro: si sale con belle spaccate sino a una nera nicchia. Sosta a 1 ch. (30 m; III).

5° tiro: si vince la strettoia che forma strapiombo (III+) e si prosegue per il camino (15 m). Se ne esce a destra e per la parete di destra (20 m) si perviene a un terrazzino. Sosta comoda (35 m; III).

6° tiro: si prosegue direttamente per salti di parete e costole e si raggiunge la cengia a 2750 m circa comune a tutte le Torri. (40 m; II).

7° tiro: si abbandona la via Pederiva. Ci si rivolge al terzo camino contando da sinistra subito a destra di una lamina gialla caratterizzata da un foro, al di là di una grotta rossastra. Il camino tende a stringersi ed esce su una spalla. (35 m; III).

8° tiro: ci si porta a un largo canale sulla destra, lo si risale sin sotto a una grotta giallastra configurata dagli strapiombi del tratto finale. Si raggiunge a destra una cengia (25 m; II).

9° tiro: si affronta la parete piegando a sinistra. Si supera una grotta e ci si alza immediatamente per uno strapiombo (IV+, ch.) alle ultime rocce. (35 m, III e un pass. di IV+).

## Gruppo dei Monzoni - Vallaccia

Piramide «Carlo Delmonego»

29/7/1978

Marino Stenico - S.A.T.-C.A.A.I., Graziano Maffei - S.A.T. Rovereto - C.A.A.I. a comando alternato.

Valutazione d'insieme: ED

Sviluppo: 450 m

Dal Bivacco Zeni 20 minuti circa. L'attacco si trova a perpendicolo della levigata e caratteristica calotta della Piramide, a destra di un breve verticale diedro nero fessurato, lungo una breve cengietta che conduce sopra le fessure succitate. Salire brevemente per ottima roccia (IV) poi diagonalmente verso destra (V) e superato verso sinistra un compatto strapiombo (1 ch.), (VI) continuare direttamente per placche fessurate (V). Poi diagonalmente verso destra per placche panciute (V) fino alla base del formidabile strapiombo a campana che incide profondamente le teorie delle grigie lavagne al centro della Piramide. Traversare a sinistra dapprima per cengia poi diagonalmente per la liscia placconata inclinata, indi in-

nalzarsi direttamente lungo il ripido e levigato muro grigio V+ fino ad entrare in un nicchione. Uscire sulla destra in basso e continuare diagonalmente verso destra lungo il verticalissimo muro (VI 2 ch.) fino a superare il grande strapiombo a campana sopraccitato (VI). Salire ora il breve salto giallo e rotto e raggiunta la sovrastante cengia a mezzaluna, percorrerla verso sinistra e sostare al riparo di strapiombanti placche grigie incise verticalmente da una profonda nera fessura a strapiombi successivi.

Superarla con una lunghezza di corda (V, VI, VI+, un pass. A2). Innalzarsi ora diagonalmente verso destra mirando al centro della parete V—, seguire poi una fessura che sempre più verticale porta ad un orizzontale terrazzino (V, V+, pass. di VI 1 cuneo, 1 ch.). Attraversare lungo il terrazzino verso destra e affrontando direttamente la strapiombante breve fessura rotta (V—) pervenire direttamente alla cima della Piramide.

**Note:** Salita varia, interessante, roccia molto salda. Si supera esclusivamente in arrampicata libera (tranne due brevi passaggi) l'intera parete destreggiandosi tra placche e strapiombi.

La salita e la discesa sono state effettuate in giornata dopo un tentativo non riuscito causa lo scoppio di un temporale lungo la fessura camino sopra la cengia a mezzaluna.

**Discesa:** (verso il Canale di Vallaccia).

Dalla cima della Piramide scendere brevemente al sottostante colletto ghiaioso (facile), scendere poi camminando lungo il canale di nere rocce porfidi- che fino alla sottostante inclinata cengia di ghiaie e prato. Continuare diagonalmente per questa, fino a risalire un camino (facile) che porta ad un colletto prativo. Ridiscendere per il lato opposto fino a raggiungere un canalino incassato di nere rocce porfidi- che che in breve conduce nel grande canalone di Vallaccia e velocemente per ghiaie alla base della parete; (dalla vetta ore 1 circa).

## Prime invernali

### Gran Sasso

Parete Est della Vetta Orientale - Via «Aquilotti 79» al 4° Pilastro

4/2/1982

Massimo Marcheggiani - C.A.I. Velletri, Paolo Caruso - C.A.I. Roma

L'ascensione è stata effettuata in giornata, coprendo 3250 m di dislivello tra salita, scalata della parete e discesa, il 4-2-1982.

L'avvicinamento al 4° Pilastro è piuttosto complesso; bisogna prima salire sull'anticima della V. Or., scendere circa 300 m del canale Jannetta, e traversare verso il Pilastro.

### Gruppo del Gr. Paradiso

Punta di Teleccio 3372 m - Vie Manete-Rattazzini allo Sperone Ovest

8/1/1978

M. De Tomasi e Claudio Proserpio - Sottos. di Courgné.

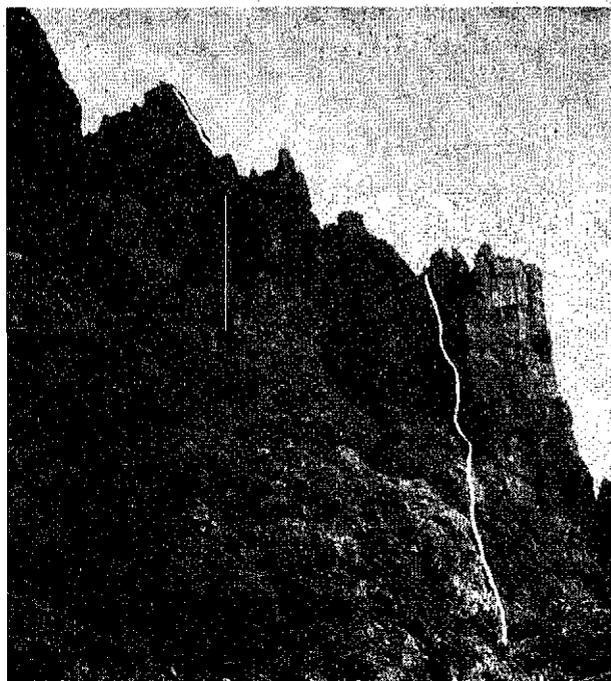
## Solitarie

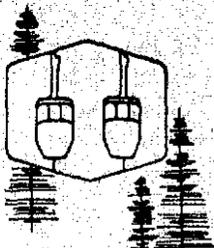
### Gruppo di Brenta

Campanile Basso

Settembre 1980

La prima salita solitaria alla «via Cristina» (Stenico - Franceschini) è stata effettuata da Ermanno Salvaterra.





# FUNIVIE MADONNA DI CAMPIGLIO

Società per Azioni

38084 MADONNA DI CAMPIGLIO (TRENTO) - Tel. 0465-41001

SEGRETERIA TELEFONICA NEVE 0465-41322 - Telex CARUPI 400882



Settembre 1982

**OGGETTO: stagione invernale 1982/83 Gite Sociali programmate in Madonna di Campiglio.**

Egregio Presidente,

La Società Funivie Madonna di Campiglio, intendendo favorire le Associazioni, gli Sci Club e gli Enti anche Scolastici che organizzano **gite Sociali giornaliere a Madonna di Campiglio**, Le propone una nuova formula, per una maggiore programmazione della giornata, nei seguenti termini:

- **L'ABBONAMENTO GIORNALIERO** valido su tutti gli impianti della Società nei giorni di Sabato - Domenica o Festivi a partire dall'apertura degli impianti e fino al 25 Aprile 1983 (escluso il periodo 25 Dicembre - 1 Gennaio) per almeno trenta partecipanti del Gruppo **al prezzo ridotto di L. 12.500.**  
Per i bambini fino al mt. 1,30 a L. 10.000.
  - **IL PASTO** (a scegliere fra due primi e due secondi, un quarto di vino o birra, pane, caffè) presso i Ristoranti Pradalago o 5 Laghi oppure presso il Ristorante Stoppani al Grostè, **al prezzo ridotto di L. 9.000.**
  - **AL CAPOGRUPPO** verrà rilasciato un abbonamento giornaliero al prezzo nominale di L. 2.000 ed un buono per un pasto gratuito.
  - **PER LE GITE SCOLASTICHE INFRASETTIMANALI**, in adesione alla proposta CONIFISI per lo sviluppo dello Sci, dal lunedì al sabato il prezzo del giornaliero sarà ulteriormente ridotto a **L. 10.000 cad.**
  - **LE GITE devono essere prenotate** in tempo utile presso questa Direzione ed il CAPOGRUPPO, o persona comunque designata, presenterà l'elenco dei partecipanti redatto **su carta intestata** dell'Ente o della Scuola e **sottoscritto** dal Responsabile dell'Organizzazione.
- Egli si rivolgerà presso la Direzione Generale della Società Funivie (partenza Funivia 5 Laghi), oppure presso le biglietterie dislocate nelle zone di accesso alle funivie di Spinale, Pradalago e Grostè, che, rilasceranno anche gli eventuali buoni per il pasto, da pagare poi, al prezzo su indicato, direttamente al Gestore del Ristorante in caso di utilizzo.
- Maggiori dettagli e **materiale pubblicitario** verranno rimessi ai Delegati delle Organizzazioni che ne faranno richiesta.

A disposizione peraltro per qualsiasi informazione e/o chiarimento ed in attesa della Sua prenotazione, si porgono molti cordiali saluti.

IL DIRETTORE  
*Ciro Lonardoni*

# Mosaico di esperienze

Nel 1959 Ray Norhcutt supera il primo tratto di 5.10 (7° grado) nel Nord America. Un giorno si trovava alla base di una fessura nell'Eldorado Canyon: «Vedi quella fessura — disse uno dei suoi amici — l'ha già scalata Kor». Questo fu sufficiente per Northcutt: si legò la corda in vita e cominciò a salire. Non faceva che ripetersi: «Se Kor può farcela, posso anch'io».

Usando due chiodi di assicurazione e compiendo una serie di difficili movimenti in arrampicata libera, raggiunse la fine della fessura di ventidue metri. Quando ormai era in cima, il compagno lo informò che nessuno aveva mai superato quella fessura: si trattava di uno scherzo per stimolarlo a salire!

La competizione tra gli scalatori ha portato ad una velocissima evoluzione tecnica, ma contemporaneamente ha esasperato l'arrampicata fino alla caduta. In Colorado ho avuto modo di verificare: un ragazzo è volato ben dieci volte, da capo-cordata, prima di riuscire a superare un passaggio!

A tale evoluzione hanno contribuito, per altro, le condizioni ambientali ed il progresso dei materiali. Ad esempio, nello Yosemite, considerato l'Eden degli arrampicatori estremi, il tempo meteorologico conta poco: assenza di fulmini, niente freddo, non nevica quasi mai.

Anche i materiali, e ciò che essi permettono, si sono modificati: proviamo a metterci nei panni di Giovanbattista Vinatzer che negli anni trenta superò la friabile ed infida parete Nord della Furchetta (Odle) con rudimentali corde di canapa, pesanti moschettoni in ferro e scarpette di «manchon» (le famose scarpe del gatto). Le cose sono molto cambiate e possiamo servirci di ben altri materiali: corde in najlon moschettoni super-leggeri, e scarpette con la suola tenera che consentono un ottimale sfruttamento degli appoggi, siano essi piccoli o inclinati. A questo proposito ho collaudato con successo la nuova scarpetta SLIK della Sportiva, che si è dimostrata ottima risolvendo le diverse esigenze di arrampicata.

Parallelamente anche la tecnica di arrampicata è cambiata: il corpo è mantenuto vicino alla roccia, le suole aderiscono con il bordo interno, la progressione diventa «dinamica» (si tende a superare i passaggi in maniera più continua possibile per non stancare le braccia).

Di tutto ciò la preparazione atletica sistematica e continua è presupposto indispensabile.

In genere io mi alleno tutti i giorni; in questa maniera riesco a raggiungere la scioltezza, l'agilità e la forza necessaria per superare alcuni difficili passaggi. Ogni anno dopo un lungo periodo di preparazione atletica (suddiviso in sviluppo atletico generale e specifico a seconda del tipo di scalate), mi trasferisco in montagna dove riprendo ad arrampicare cominciando dalle vie più facili per ottenere calma, destrezza, intuito. Di tanto in tanto eseguo dei piani con esercizi specifici per le diverse «qualità fisiche» (forza, resistenza, velocità, coordinazione, flessibilità ed equilibrio) per non vanificare il lavoro di mesi.

A secondo del tipo di scalata sviluppo un programma di allenamento. Prima di una scalata impegnativa su roccia curo in modo particolare la muscolatura della parte alta del tronco, la scioltezza generale, l'agilità, l'equilibrio e la concentrazione. In previsione di un'ascensione su ghiaccio, a maggior ragione se in alta quota, aumento l'efficienza del sistema cardio-circolatorio con la corsa (interval training, footing, fartlek); con particolari esercizi yoga tendo ad aumentare la capacità polmonare e a diminuire le pulsazioni cardiache. Credo di essere riuscito a conciliare i due diversi tipi di preparazione, quello mirato particolarmente allo sviluppo della forza degli arti superiori e del tronco e l'altro mirato all'aumento della resistenza generale del fisico (per il superamento di fatiche prolungate nel tempo), lo scorso anno scalando completamente in arrampicata libera il raccordo Maestri-Concilio alla Roda di Vael, aprendo una via sul Nevado Choupigualqui e superando alcuni nuovi itinerari in Marocco, il tutto nel giro di pochi mesi. Il raccordo Maestri-Concilio alla Roda di Vael segue la via Maestri fino ad una lunghezza sopra il tetto, poi devia sulla destra fino a congiungersi alla via del Concilio di Bepi De Franceschi; in definitiva si uniscono le parti più interessanti di ambo le vie: venti lunghezze di corda di A1-A2 risolte impiegando i chiodi solo per assicurazione e non per progredire (30 giugno 1980 con Lorenzo Mantese CAI Schio). Nell'anno 1979 con Claudio Tramontini

(CAI Mestre) avevo scalato in libera la via Hasse-Brandler sempre alla Roda di Vael.

In vista di una spedizione in Perù, prevedendo una scalata in quota, durante il mese di luglio mi sono fermato stabilmente sulle Dolomiti: durante il giorno arrampicavo, la sera correvo. Le difficoltà della cresta Nord-Est del Nevado Choupigualqui iniziano a quota 4900 m slm e terminano poco sotto la cresta finale (6400 m slm). Si tratta di un'arrampicata di ghiaccio e roccia con uno sviluppo di almeno duemila metri. Abbiamo, io e Renato, raggiunto la cima in cinque giorni senza corde fisse, né portatori, in perfetto stile alpino. Parecchi «imprevisti», tra cui il tempo che è stato quasi sempre inclemente, hanno contribuito a rallentare ed a rendere più ardua la scalata (30/31 luglio, 1/2/3 agosto '80 con Renato Casarotto, CAI Vicenza).

Al ritorno dal Perù, con Lorenzo Mantese, novembre-dicembre '80, mi sono rifugiato in Marocco ad asciugare le mie umide ossa al sole del deserto. Quasi al confine con il Sahara spagnolo, a circa trecento chilometri a Sud di Marrakech, delle torri granitiche, con caratteristiche simili a quelle dell'Hoggar algerino non attendevano che di essere scalate. Risultato una quindicina di vie nuove.

La più interessante è la parete Nord del Cappello di Napoleone (25.11.80). Il tratto chiave è costituito dal superamento di un tetto di circa un metro e mezzo in arrampicata libera.

Un bell'itinerario, su granito eccellente, lo abbiamo dedicato «all'Inghilterra», il vecchio cartoccio che nonostante l'età (è nato nel 1967) è riuscito a riportarci in Italia con solo otto rotture, più o meno gravi e diecimila chilometri in più sulle spalle.

Nonostante le numerose vicissitudini, ho impiegato lenti a contatto Toriche IOR Galileo le quali, sebbene le condizioni ambientali fossero decisamente sfavorevoli all'uso hanno sostituito in maniera egregia le lenti classiche.

Ultime tappe del nostro viaggio sono state le Gole di Todra a Est-Sud-Est di Marrakech (itinerari lunghi fino a 400 m), l'Alto Atlante, (Iebel Clochetones 3950 m slm) e per finire, in Spagna, le strane **puddinghe di Montserrat**. In quest'ultima località abbiamo ripetuto alcune vie classiche tra cui la Casas-Xani in arrampicata libera (VI-A1). Le puddinghe di Montserrat sono costituite da frammenti di rocce (di una o più qualità) cementate tra loro da legami calcarei silicei o argillosi. Mentre si arrampica si ha la chiara sensazione di scalare uno di quei vecchi muri delle baite alpine. Superata la diffidenza iniziale l'arrampicata su «muro» risulta particolarmente divertente. Tutto sarebbe filato liscio come l'olio se ad un rifugio non ci avessero rubato tutto: «tutto il mondo è paese».

Facciamo ritorno in Italia con foglio di via e soldi prestati dall'ambasciata.

Alberto Campanile

*Alberto Campanile, 23 anni, mestrino, ex studente universitario, da alcuni anni svolge attività alpinistica di rilievo in tutto il mondo.*

*Nella Valle dello Yosemite, sale tre volte, per vie diverse, la Sud di El Capitan e percorre anche itinerari estremi sulla Middle Cathedral Rock, sui Royal Arch, sull'Half Domè compiendo tra l'altro molte prime ascensioni italiane nel 1979.*

*Sempre negli USA riesce ad arrampicare difficoltà di 5.11, 5.12 sulla Devil's Tower, una torre di basalto che d'improvviso spunta dalle tondeggianti colline del Wyoming.*

*In Colorado arrampica nei famosi Boulder Eldorado Canyon e sale in 1ª italiana la parete est del Diamante.*

*Nello Zanskar sale in solitaria senza portatori e in stile alpino la parete Nord della quota innominata 5750 sull'Himalaia dello Zanskar impiegando 2 ore per superare a quota così elevata circa 800 difficili metri di dislivello in roccia e ghiaccio.*

*La spedizione era guidata dal dott. Ostilio Campese ed ha agito nello Zanskar lo scorso mese di agosto.*

(Vedi relazione a pag. 13)

# Womens International Rock Climbing Meet

Gran Bretagna / giugno 1982

Poco prima dell'incontro del movimento femminile «Rendez Vous Haute Montagne» ad Alleghe — al quale m'è dispiaciuto molto non aver potuto partecipare — ho avuto la possibilità di prender parte, su invito del Club Alpino Italiano, ad un meeting internazionale di arrampicatrici, in Gran Bretagna.

Organizzato e sponsorizzato dal B.M.C. (British Mountaineering Council) — viaggio per e da Londra offerto dal C.A.I. — s'è svolto nello scorso mese di giugno (precisamente dal 12 al 26) e si è rivelato un interessantissimo momento di incontro fra ragazze di otto differenti Paesi: U.S.A., G.B., Irlanda, Francia, Norvegia, Svezia, Danimarca ed Italia. Concepito come meeting d'arrampicatrici, ha avuto in seguito un risvolto più ampio ed ha posto ad interessante confronto esperienze ed idee di ragazze che vedono e vivono momenti diversi: l'arrampicata, l'alpinismo, la montagna...

Sin dalle prime salite, infatti, è risultata evidente la diversa impostazione e preparazione tecnica delle «arrampicatrici sportive» rispetto alle «alpiniste»... così parlando con Bonny Masson (una fra le più forti arrampicatrici inglesi del momento), lei mi ha detto: «Io ti 'guido' sulle nostre palestre, e tu mi 'guidi' sulle tue montagne...». O.K. Bonny. Con lei ho salito alcune belle e difficili vie nel Peak District (a Millstone: 'Bondstreet', /HVS; 'Lyon's Corner House' /HVS; 'Embankment 2' /VS) e insieme si sono fatti progetti per il Badile e la Bondasca, per il Bernina e il Monte Bianco...

Questa l'atmosfera creata dopo un primo 'impatto' duro con la realtà inglese. Una «realtà» diversa dalla mia abituale, da quella del mio lavoro di Guida alpina (sia tecnicamente, ma soprattutto psicologicamente). Pareti brevi (un tiro, fino ad un massimo di 3, 4 tiri di corda); vie molto ed estremamente difficili; assenza totale o quasi di chiodi, quale presupposto ad una «sapiente» tecnica d'uso dei nuts, degli stoppers, dei friends...

Per due settimane, quasi ogni giorno, si è arrampicato nelle principali zone dell'isola: dapprima nel Peak District (Stanage, Millstone, Willesley Tor, Froggat); poi nel North Wales (Snowdonia, Portmadoc, Llamberis Pass... dove «alleggiano» i nomi di Joe Brown, Ron Fawcett...); e ancora a Gogarth, sulla costa — e più a nord, nel Lake District.

Vie dai nomi per me strani e misteriosi... Kransic Crack - Meshach - Cenotaph Corner - Dream of white horses... hanno visto in azione cordate femminili di varie nazionalità — unite da un'amicizia che si andava creando giorno dopo giorno...

Queste — fra le note più valide di tutto il meeting: il fare conoscenze nuove; l'intrecciare amicizie in prospettiva di incontri futuri, sulle montagne d'Europa e del mondo; lo scambio di punti di vista diversi sull'arrampicata, sull'alpinismo, sulla montagna...

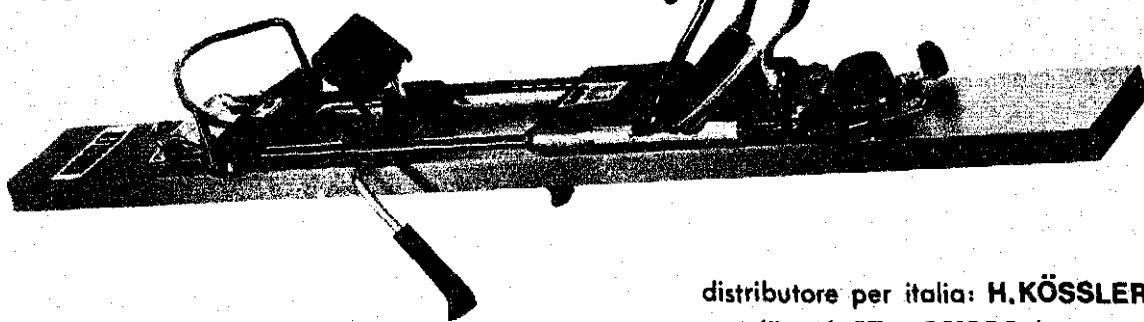
Personalmente aggiungo che quest'esperienza è stata molto importante — direi di notevole interesse tecnico, per quanto riguarda il mio lavoro di Guida alpina: ho appreso tecniche nuove d'arrampicata e di protezione, ampliando le mie cognizioni in materia. Ho visitato zone d'arrampicata suggestive, fino a quel momento solamente «viste e lette» sulle riviste di lingua inglese «Mountain» e «Alpine journal»... Vorrei comunque che quest'«avventura» non rimanesse solamente un fatto mio personale; mi auguro a questo proposito di poter parlare con le alpiniste e le arrampicatrici del nostro Paese, per riuscire a comunicare loro quanto di valido e di costruttivo per il futuro ha saputo darmi questo **Womens International Rock Climbing Meet**. Gran merito della buona riuscita dell'incontro va anche ai due ragazzi del B.M.C., Mark Hutchinson e Simon Horrox — che si occupavano dell'organizzazione generale e della logistica del meeting; ed alle ragazze della Gran Bretagna, quali «ospitanti», che ci hanno accolte con grande cordialità e simpatia.

Renata Rossi

Mark Hutchinson, che insieme a Simon Horrox rappresentavano il British Mountaineering Council, annota sul libretto personale di A. Guida Alpina di Renata che l'incontro è stato organizzato per dar modo alle alpiniste di diversi paesi di rendersi conto del loro grado di preparazione nell'affrontare le grandi difficoltà da capocordata e per facilitare gli scambi di informazioni e di tecniche.

# SILVRETTA:

l'unico con ski-stopper applicabile.



IL MEGLIO PER LO SCI-ALPINISMO

distributore per italia: H.KÖSSLER  
c.so libertà 57 - 39100 Bolzano  
tel. 0471/40105



## VACANZE SULLA NEVE AL Rifugio Monte Bianco 1700 m

VAL VENY - COURMAYEUR (VALLE D'AOSTA)

Il rifugio MONTE BIANCO, sede del noto Accantonamento estivo, si va rivelando come una ideale sede di soggiorno invernale per gli amanti della montagna.

SETTIMANE BIANCHE DA L. 124.000  
PIU' QUOTA IMPIANTI L. 90.000

• Un rifugio straordinariamente favorito come posizione, e che conserva l'«ambiente rifugio» • Tutte le camere riscaldate • Scuola di sci in loco - Sci fuori pista

Per informazioni e iscrizioni richiedere opuscoli speciali a: LINO FORNELLI - Rif. C.A.I.-UGET  
Val Veny 11013 COURMAYEUR (AO) - Tel. (0165) 93.326 (abitazione) - (0165) 89.215 (rifugio)

# Dolomite per la montagna

Nuovo scarponcino Alpinist Extra.

Scarpetta estraibile in pelle montata a mano.

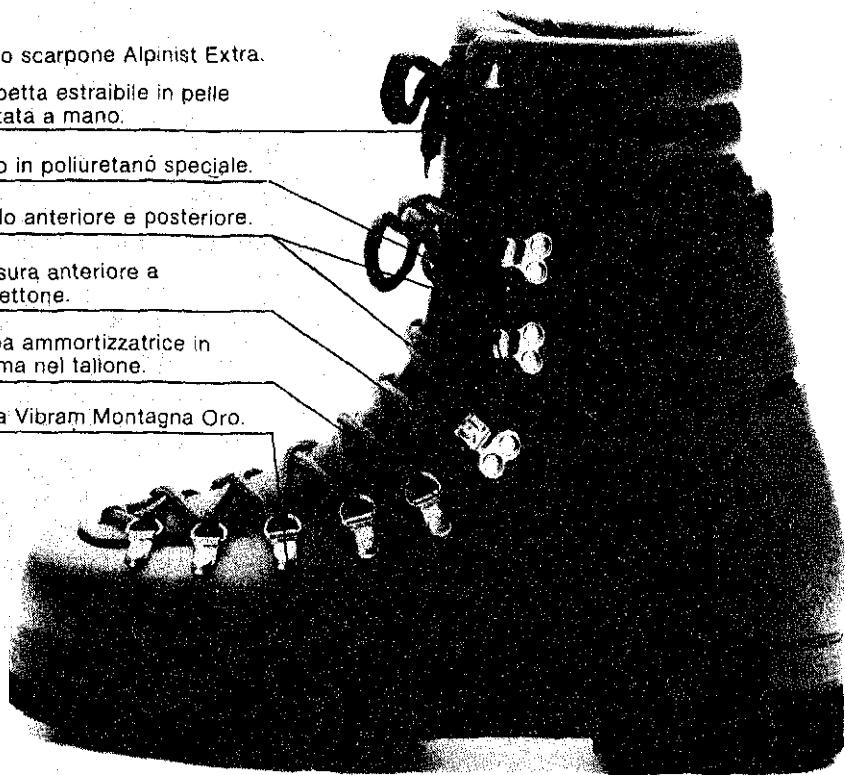
Scafo in poliuretano speciale.

Snodo anteriore e posteriore.

Chiusura anteriore a linguettone.

Zeppa ammortizzatrice in gomma nel tallone.

Suola Vibram Montagna Oro.



# Dolomite

Dolomite SPA 31044 Montebelluna (TV)  
Tel (0423) 20941 Telex 410443 DOLM I

# Materiali

A cura di Franco Brevini



## Giacca Mc Kee's «Diemberger»

La Mc Kee's di Malgrate propone una giacca in gore-tex con gilet in piumino, realizzata attraverso la consulenza tecnica di Kurt Diemberger. L'interesse del capo è dato da due elementi:

— la presenza di un gilet interno di duvet e cotone estraibile;

— la fodera della giacca in cotone, che la rende particolarmente gradevole da indossare anche separatamente.

Si tratta di una giacca molto versatile, rivolta allo sci-alpinismo, come all'alpinismo e all'escursionismo, ma la ricerca di un taglio meno tecnico, almeno nelle apparenze, e di una certa sobrietà, fa prevedere un'adozione abbastanza larga anche per il tempo libero. La giacca è realizzata in tessuto bicolore (blu-rosso) con cuciture elettrosaldate nelle parti esposte e presenta quattro larghe tasche nella zona inferiore, accessibili dall'alto (velcro) e lateralmente (cerniere). Una tasca con cerniera è collocata anche all'altezza dello stomaco. Il cappuccio è inserito nel colletto, mentre le maniche presentano un doppio polsino (interno in maglia, esterno in gore-tex).

Il gilet in piumino, con due tasche chiuse da velcro, aderisce molto bene al corpo garantendo una buona tenuta termica, incrementata dall'elastico che chiude le braccia, impedendo la dispersione dell'aria calda prodottasi a livello del busto.

Fra i difetti abbiamo notato una insoddisfacente tenuta all'acqua del gore-tex impiegato e la mancanza di rinforzi nelle parti più esposte all'abrasione, il che rende consigliabile la giacca soprattutto per lo sci-alpinismo e per l'escursionismo.

## Imbragatura bassa Millet mod. «Marc Batard»

I due modelli di imbragature basse prodotti in Inghilterra dalla Troll hanno fornito la base per quasi tutti gli altri modelli prodotti in Italia e all'estero sulla scorta della crescente diffusione di questo tipo di imbragatura (vantaggi: ottima sospensione, superiore a quella dei *baudriers* completi; massima libertà di movimento; peso ridotto. Svantaggi: assolutamente sconsigliabile con lo zaino per il rischio di capovolgimento).

Marc Batard ha messo a punto per la Millet un'imbragatura bassa che ricalca il modello Troll Whillans. In essa si nota in più punti la sostituzione delle cuciture con le fibbie, che indubbiamente consentono una regolazione millimetrica, ma possono risultare un po' fastidiose. La sospensione è ottima ed evita problemi circolatori agli arti inferiori. Un vantaggio di questo modello è la velocità di calzatura, che può avvenire anche indossando indumenti ingombranti e portando i ramponi.



## U.I.A.A. - Commissione spedizioni

Dal delegato U.I.A.A. a Katmandu, Robert Rieffel, giunge notizia che il Nepal ha modificato nel senso seguente il suo regolamento alpinistico: d'ora in avanti, tutte le spedizioni, i cui partecipanti sono di nazionalità diverse, devono produrre lettere di presentazione o di raccomandazione di ognuno dei rispettivi Club Alpini o Governi.

In questa stagione post-monsoonica 1982 il Nepal ha concesso autorizzazioni a ben 41 spedizioni; mentre nella stagione premonsonica di quest'anno hanno operato sempre nel solo Nepal 28 spedizioni, per un totale di 258 alpinisti e 128 sherpas.

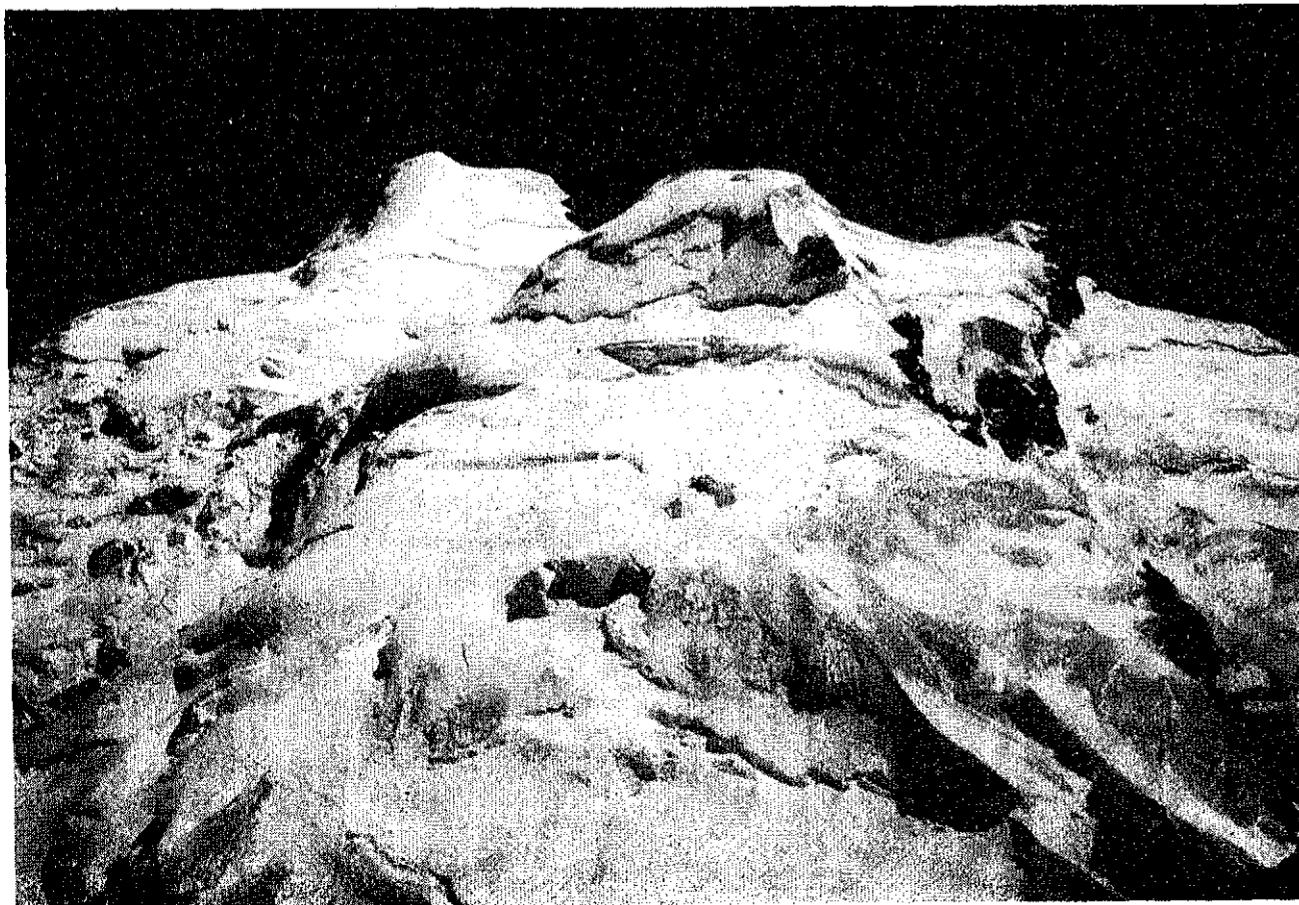
Sul Bollettino U.I.A.A. n. 99 del mese di settembre 1982 si trovano pubblicati:

a) il regolamento del Club Alpino Cinese (C.M.A. = Chinese Mountaineering Association) e l'elenco delle 13 cime aperte in Cina dagli alpinisti stranieri (fra cui anche il K 2, due Gasherbrum e il Broad Peak).

b) l'elenco aggiornato delle cime aperte alle spedizioni nel Nepal: 17 sono aperte a spedizioni puramente nepalesi o miste, 15 sono aperte a spedizioni straniere solo dopo che la vetta sia stata raggiunta da una spedizione nepalese o mista, 72 sono aperte a tutte le spedizioni e 18 sono aperte anche ai partecipanti dei trekking. Come si può notare, l'aumento delle cime scalabili è importante.

Silvia Metzeltin  
(del. U.I.A.A.)

Lo Z3 (foto Ostilio Campese).



## Zangskar 1982 Himalaya del Kashmir Spedizione «Città di Thiene»

Caro «Lo Scarpone»,

Siamo appena rientrati. Le nostre dichiarate intenzioni sono state ridimensionate dapprima dal ferreo regolamento del «Indian mountaineering Foundation» che ci ha imposto di scalare lo Z3 (nella foto) e solo quello. In secondo luogo dalla dissenteria che ha prostrato tutto il gruppo. Infine dal cattivo tempo che ci ha concesso solo due belle giornate in tutto.

Piazzato un campo base a circa metà del lungo ghiacciaio del Durung Drum (4500 m), dopo aver attrezzato con 150 metri di corde fisse un ripido canale riuscivamo a sistemare un campo alto a 5400 m.

Un primo tentativo alla vetta effettuato il 10/8 falliva a causa delle cattive condizioni meteorologiche ma soprattutto per l'inconsistenza della neve nella quale si affondava fino alla cintola. Il giorno 13/8 Bidese, Contalbrigo, Ghitti, Brunello, col beneamato ufficiale di collegamento e lo scherpa Karma riguadagnavano il campo alto e l'indomani con tempo finalmente bello e neve dura in circa sei ore giungevano in vetta allo Z3 (6280 m). Questa montagna, vera regina del Durung Drum può considerarsi tutta italiana: su sei salite effettive, tre risultano italiane compresa la prima storica del Piacenza nel 1913.

Nella stessa giornata Campanile, Pierantoni e Campese, rincuorati più dal tempo splendido che dalle loro condizioni fisiche attaccavano direttamente dal campo base una ardita puntina innominata quotata 5750 m. Pierantoni e Campese effettuavano la salita per la cresta e i pendii nord, con pendenze in ghiaccio di 50 e 55°, in sei ore complessive. Campanile proseguiva invece in solitaria per pendii più ripidi e placche di granito terminali con difficoltà di 4° e 5° grado, impiegando dal campo base il rispettabile tempo di tre ore e mezzo per superare 1250 metri di dislivello, dei quali almeno 800 di autentiche difficoltà.

Il capo spedizione  
Ostilio Campese

Altri componenti:

Domenico Bidese, Istruttore alp.

Franco Brunello, Istruttore alp. e Sci alp.

Alberto Campanile.

Giancarlo Contalbrigo, Medico - Istruttore alp.

Paolo Ghitti, Istruttore alp.

Giuseppe Pierantoni, Guida alp.

Dino Stella, Istruttore alp.

## Note geo-topografiche Spedizione all'Annapurna 2

Nella stagione post-monsoonica del 1981 la spedizione alpinistica all'Annapurna 2 (7937 m) nell'Himalaya del Nepal, guidata dal prof. Bergamaschi, ha svolto un programma di ricerche nel campo della meteorologia, astronomia, topografia, glaciologia. Le presenti note sono state rilevate al campo base posto a quota 3813 m s.l.m.

Meteorologia

Valore medio relativo al periodo 11 settembre - 11 ottobre)

Temperatura = 8,26°; umidità relativa = 73%; pressione atmosferica = 489,0 mm Hg; quantità di calore radiante globale ricevuta nel giorno = 377 cal/cm<sup>2</sup>; intensità istantanea massima del vento = 25,4 m/sec NNE; estensione del cielo = poco nuvoloso (sereno = 11 giorni, poco nuvoloso = 10 giorni, molto nuvoloso = 3 giorni, coperto = 7 giorni).

Osservazioni astronomiche

Tre osservazioni al Sole col teodolite individuano la posizione del Campo Base in:

latitudine = 28°35'10" (Nord); longitudine = 84°08'04" (Est).

Tenendo conto della presenza di ostacoli montuosi sulla direttrice Campo Base - Sole, si giunge alla conoscenza dell'istante in tempo civile del nascere e del tramontare del Sole in:

15 settembre:

I.V. = alba 8<sup>h</sup>02<sup>m</sup>15<sup>s</sup>; tramonto 15<sup>h</sup>14<sup>m</sup>26<sup>s</sup> —

I.P. = alba 5<sup>h</sup>50<sup>m</sup>25<sup>s</sup>; tramonto 18<sup>h</sup>08<sup>m</sup>36<sup>s</sup>.

10 ottobre:

I.V. = alba 8<sup>h</sup>48<sup>m</sup>12<sup>s</sup>; tramonto 14<sup>h</sup>13<sup>m</sup>26<sup>s</sup> —

I.P. = alba 6<sup>h</sup>03<sup>m</sup>22<sup>s</sup>; tramonto 17<sup>h</sup>39<sup>m</sup>31<sup>s</sup>.

(I.V. = insolazione visibile; I.P. = insolazione primaria)

Altimetria barometrica

Tra il campo base, l'osservatorio di Kathmandu e l'aeroporto di Pokhara si sono fatte osservazioni contemporanee di pressione, temperatura e umidità relativa, dell'aria alle ore 14<sup>h</sup>40<sup>m</sup> locali (Time 09<sup>h</sup>00<sup>m</sup>G.M.T.) dei giorni 1,2,3 ottobre '81. Il dislivello trovato (2.986,40 m) e la altitudine di Pokhara (1827 m) stabiliscono la quota del C.B. a 3813,46 m s.l.m.

Topografia

La rete, costituita da vertici trigonometrici e dalle basi, è appoggiata sul lato sinistro e destro del ghiacciaio Annapurna 2. Nel calcolo si tiene presente della curvatura terrestre e della rifrazione atmosferica (0,08).

Glaciologia

L'arrotondamento e la pulitura con evidenti striature sul granito rendono eloquente il forte regresso del ghiacciaio. Il limite delle nevi persistenti è stato trovato col metodo orografico (Dainelli e Kurowski) e poi confrontato col metodo isometrico (area zona di accumulo: area totale = 3/4) di Bruner. Il valore più accettabile, secondo lo scrivente, è quello ottenuto col metodo Kurowski con una quota = 5.800 m. Tramite la velocità superficiale del ghiacciaio (18 cm/g), si è poi ricavato la sua profondità. A mio avviso, dopo aver analizzato i vari risultati, il valore più intuitivo è quello conseguito con la formula di Lliboutry = 240,706 m.

Luigi Rampini

Chi fosse interessato ad una conoscenza più profonda della questione o ad avere delucidazioni ulteriori si può rivolgere direttamente all'autore al suo indirizzo privato in via don Minzoni 8, 20010 Arluno (Mi).

# I cecoslovacchi conquistano le Alpi

L'incredibile attività alpinistica dei ceki nell'inverno 1982

«Sono dei duri!» questo è il naturale commento di più amici quando abbiamo letto il resoconto dell'attività alpinistica dei ceki sulle Alpi, nel corso dell'inverno 82 inviati da Jiri Novák. In un mese, infatti, 30 alpinisti hanno compiuto 45 ascensioni invernali tra il gruppo del Monte Bianco, le Alpi Pennine e il gruppo del Màsino. Di queste 45 ascensioni, 22 sono in solitaria, 8 sono prime invernali e due sono vie nuove in assoluto.

Ma veniamo alla cronaca: i 30 alpinisti scendono in Italia alla fine di gennaio e si dividono subito in due gruppi: uno al Monte Bianco e l'altro in Val Bregaglia.

Le due vie nuove sono aperte rispettivamente al Mont Maudit e al Pizzo Cengalo. Al Mont Maudit viene tracciata una via sulla parete Sud-est con difficoltà di V+ e A2 e pendenza a 85°. I salitori Z. Demján e F. Piaček in quattro giorni: 6, 7, 8, 9 febbraio.

La via del Pizzo Cengalo, battezzata «via Canpes» segue lo spigolo nord dell'anticima orientale ed è aperta nei giorni 1, 2, 3 e 4 febbraio da F. Bauer, J. Doubal e J. Novák.

E veniamo alle otto prime invernali, aperte anche qui, sia nel gruppo del Monte Bianco, sia nel gruppo del Màsino.

Inizio l'elenco con una donna alpinista: Hanna Teislerová, questa, insieme a R. Teissler ha percorso la via dei Polacchi al Mont Maudit in prima invernale il 6, 7, 8 febbraio. Due alpiniste, invece, hanno compiuto l'invernale della Via degli Inglesi sulla parete Est-nord-est del Pizzo Badile, la famosa via Isherwood-Kosterlitz. Si tratta delle fortissime Z. Hofmannová e A. Stehliková; hanno impiegato cinque giorni, dall'11 al 15 febbraio.

Altra prima invernale al Mont Blanc du Tacul, canalone degli Inglesi di J. Slavik e L. Šlechta compiuta il 1° febbraio e poi tutta una serie, a raffica, un giorno

Le fortissime alpinistiche cecoslovacche Zuzana Hofmannová (a sinistra) e Alena Stehliková (a destra). Foto Novák.



dopo l'altro.

Nei giorni 6 e 7 febbraio J. Nežerka e J. Rakoncaj compiono la prima invernale della via Gabarrou all'Aiguille du Plan, il 7 febbraio è B. Mrózek ad effettuare la prima ascensione solitaria e invernale del canalone Macho al Mont Blanc du Tacul. L'11 e il 12 febbraio è la volta del canalone Nord ai Drú, viene percorsa in prima invernale la variante diretta da J. Rakoncaj e R. Velisek; infine B. Mrózek e L. Kyrz nei giorni 11, 12, 13 e 14 febbraio percorrono in prima invernale la Via degli Inglesi alla Walker delle Grandes Jorasses.

Spostiamoci ancora nel gruppo del Màsino. Qui troviamo la prima femminile (e terza invernale) al Ferro da Stiro ai Pizzi Gemelli: la compiono l'1 e il 2 febbraio le fortissime Zuzana Hofmannová e Alena Stehliková; per loro è un allenamento in attesa di fare la Isherwood-Kosterlitz, di cui già abbiamo detto. Da ultimo ancora il Pizzo Badile: qui J. Doubal e F. Bauer sulla parete Nord-est percorrono la via «Memento mori» nei giorni 11, 12, 13 e 14 febbraio: è la

seconda ascensione assoluta e prima invernale. Purtroppo durante la discesa Bauer cade dalla cresta Nord e muore.

Un epilogo triste per una grande stagione alpinistica che ha visto i cecoslovacchi compiere una infinità di vie, come ho scritto all'inizio. Infatti, se ho fin'ora solo citato, con i dati, le vie nuove e le prime invernali, mancano completamente tutte le altre ripetizioni che pur non facendo più cronaca, nell'insieme danno il preciso valore di questi ragazzi. Le vie che «non fanno cronaca» sono, ad esempio, il couloir Gabarrou al Mont Blanc du Tacul, la via Cornaudville alla Nord delle Droites, il couloir Cecchinella-Jaeger al Petit Dru, la via degli Svizzeri alla Nord delle Courtes, ecc.

I dati e le cronache dell'articolo sono tratti dalla corrispondenza avuta con Jifi Novák, presidente del gruppo allenatori della federazione alpinistica cecoslovacca; grazie a lui si può portare a conoscenza l'attività dei suoi connazionali anche in Italia.

Piero Cartesi

**QUANDO LA MONTAGNA DIVENTA IMPEGNO SPORTIVO**  
**BRAMANI**  
**I MATERIALI TECNICAMENTE PIÙ AVANZATI**  
 CASSIN · SIMOND · CHARLET-MOSER · LAFUMA · MILLET · GALIBIER  
 INVICTA · MONCLER · CERRUTI · CAMP · GRIVEL · GIESSE · ASOLO

VIA VISCONTI di MODRONE, 29  
 20122 MILANO Tel. 700336 - 791717  
 sconto soci C.A.I.

**LONGONI SPORT**

Le migliori marche per:  
 alpinismo, sci alpinismo,  
 fondo, e tutti gli altri  
 sports

CALZATURE A PREZZI  
 ECCEZIONALI

22062 BARZANÒ (Como)  
 VIA GARIBALDI, 33

**LIBRERIA INTERNAZIONALE S.A.S.**  
 MILANO - Piazza Duomo n. 16  
 (ang. Piazza Fontana) - Tel. 87.32.14  
 Fiduciaria del C.A.I. e Succursale del T.C.I.  
**LIBRI DI MONTAGNA**  
 Sconto 10% Soci CAI

Reparto specializzato in CARTOGRAFIA (I.G.M. - T.C.I. - Kompass, ecc.)  
 Non si praticano sconti sulla cartografia

**TUTTO per lo SPORT POLARE**  
 di CARTON ENZO e CARTON SANDRA  
**SCI · MONTAGNA**  
**SPELEOLOGIA**  
**CALCIO · TENNIS**  
 Scarpe per tutte le specialità

20123 MILANO  
 Via Torino, 52  
 PRIMO PIANO  
 telefono 8050482

sconto 10% Soci C.A.I.

**SPECIALIZZATO IN ALPINISMO E SCI DA FONDO**

**DAMENO**

**SPORT**

VIA ANDREA COSTA 21 - 20131 MILANO  
 TEL. 28 99 760

# Attività del C.A.I.

## Sezione di Milano

Sede: Via Silvio Pellico, 6  
Telefoni 808421 - 8056971

### Gite sociali

Informazioni in sede

9-10 ottobre

Traversata Lago Scaffaiolo-Abetone (Appennino T.E.)

17 ottobre

M. Venturosa - Prealpi Oroble

24 ottobre

Val Piantonetto - Gran Paradiso

7 novembre

Pizzo Tracciora - Val Sesia

14 novembre

Levanto-Vernazza - Cinqueterre.

### 3° Corso Saper vedere la montagna

Programma di ottobre

Conferenze:

7 ottobre

Topografia (Rel. Canetta)

14 ottobre

Geologia (Rel. Canetta)

21 ottobre

Geomorfologia (Rel. Smlraglia)

Escursioni:

10 ottobre

Monte S. Giorgio

24 ottobre

Corni di Canzo

Possono partecipare sia alle conferenze che alle escursioni tutti i soci, anche non iscritti al corso, compatibilmente alla disponibilità dei posti.

### Rifugio Brioschi

Si comunica che ora il rifugio rimane aperto tutto l'anno.

Custode: Marco Tagliani - Telefono 0341 - 996080.

### Gruppo Fondisti Assemblea straordinaria

Viene convocata presso la sede di via S. Pellico, 6 per le ore 21.00 di martedì 5 ottobre prossimo, con il seguente ordine del giorno:

1) Regolamento Gruppo Fondisti della Sezione di Milano;

Giovedì, 28 ottobre, ore 21

L'Associazione Amici della Val Codera presenta:

Val Codera: realtà di oggi e proposte per il futuro

con proiezione di diapositive

Sabato 23 Ottobre, ore 21

Complesso vocale

### SYNTAGMA

diretto dal maestro Franco Monego

Sala Grande

Circolo San Fedele  
Galleria Hoepli 2

I biglietti sono in vendita in sede e al botteghino del Teatro la sera della manifestazione.

2) Elezione del Direttivo del Gruppo;

3) Programma Stagione '82/'83.

Data l'importanza eccezionale degli argomenti si auspica una larga partecipazione dei Soci-fondisti interessati all'attività del Gruppo.

### Attendamento Mantovani

Dopo la parentesi di quest'anno il Mantovani intende riprendere la propria attività e per ricominciare ripropone agli amici uno dei programmi tradizionali: l'incontro autunnale con gli amici ticinesi della SAT con passeggiata ai «Denti della Vecchia» e relativa polentata. L'appuntamento è previsto per domenica 17 ottobre.

Sarà l'occasione per ritrovarci e per discutere i nostri problemi ed esaminare proposte per gli anni venturi.

Il programma dettagliato sarà disponibile in sede dal 1° ottobre.

### Giosuè Giani

Un altro della vecchia guardia ha passato il «testimone» dell'amore per la montagna.

Socio della Sezione ultrasessantennale, tragicamente ci ha lasciati mentre ancora, malgrado l'età, ferveva in lui una esplosione di vita e di programmi che, appena pochi giorni prima, mi aveva comunicato chiamandomi a partecipare a tanta volontà di vita.

Il fatto non è stato però per lui patigno spletato, perché gli ha permesso di lasciarsi nella sua casetta di Chiareggio, in mezzo alle sue montagne, con negli occhi la visione di tanto cielo azzurro, come spesso aveva espresso che avrebbe desiderato.

Nella lunga militanza alpina aveva prodigato le sue energie alla Sezione come consigliere, come partecipante di commissioni varie, e come direttore di parecchi periodi del Campaggio sezionale.

I vecchi soci tutti lo ricorderanno sempre allegro, gioviale, amico. Io che ebbi il privilegio di essergli compagno ed amico fino negli ultimi giorni, lo ricordo a tutti i Soci della Sezione, agli anziani che lo conobbero ed ai giovani ai quali ha trasmesso il «testimone» perché lo portino sempre più avanti.

Enzo Carton

## Sottosezione G.A.M.

Gruppo Amici della Montagna  
Via C.G. Merlo, 3 - tel. 799178

### Prossime gite

3 ottobre 1982

Traversata Piani di Bobbio-Artavaggio  
Escursionistica.

10 ottobre 1982

Monte San Giorgio (Canton Ticino)  
Escursionistica - culturale - naturalistica.

17 ottobre 1982

Castagnata alla Conca di Crezzo.

## Sezione S.E.M.

Società Escursionisti Milanesi  
via Ugo Foscolo, 3 - tel. 8059191  
Conto Corrente Postale n. 460204

### In memoria di Bianca Gaetani

Ci hai lasciati quest'estate nella tua casa di Recco e la dolorosa notizia ha colpito tutti gli amici della SEM dei vecchi tempi, purtroppo ormai rimasti in pochi. Io sono uno di quelli e pur con la memoria indebolita dagli anni, voglio cercare di ricordare almeno in parte l'attività alpinistica e la vita sociale vissuta insieme.

Inizio dal 1919 — allora le donne alpiniste erano certo un'eccezione — quando siamo insieme in una foto con mio fratello Vitale alla base della Punta Fiorelli in Val Masino, prima dell'ascensione: ero allora ancora militare in breve licenza, terminata la guerra. Così, nel 1920, dopo il mio congedo, entrasti a far parte della mia cordata e insieme facemmo tante ascensioni sulle Grigne e su altre montagne delle Prealpi lombarde. Fu poi la volta delle Dolomiti: altra foto ricordo al rifugio Valentini, nel Sella, col figlio di Cesare Battisti e altri trentini: imparammo quella volta la canzone: «Si slanciano nel cielo le guglie dentate — Sorridono dolci le verdi vallate...».

Tra le ascensioni fatte insieme in Dolomiti ricordo la Marmolada dal Contrin, la Punta Emma, le Torri di Vajolet, il Sassolungo, le Tofane, il Cristallo e poi cento altre ancora che non mi tornano alla mente. Ammirabile poi la tua presenza

nella vita sociale della SEM, anche come collaboratrice della nostra rivista «Le Prealpi» e perfino come... attrice nella nostra filodrammatica per la raccolta di fondi per i rifugi: che tempi!

Fra le gite sociali più importanti voglio ricordare la tua partecipazione a quella al Monte Bianco nel 1928 e poi alla traversata della Dufour al Rosa. Il tuo amore per lo sport ti vide anche provetta sciatrice nelle gare sociali e nelle settimane bianche e poi ancora nelle competizioni auto-sci e perfino in una gara di nuoto al lago Delio!

Sempre presente ai nostri Collaudi, fosti premiata nel 1975 con l'ambito Scarponcino d'oro.

La SEM ti deve infine essere grata per il tuo apporto familiare: in cordata spirituale con Cesare le desti figli e nipoti, animati da passione e amore per la montagna.

Ciao, cara Bianca, con gli amici della SEM ti giunga il mio «riposa in pace».

Nello Bramani

### Frequentate i nostri rifugi:

S.E.M. Cavalletti 1360 m - Grigna Meridionale

Custode: Fabio Losito - Telefono 0341-590130. Sempre aperto.

M. Tedeschi 1460 m - Plaleral - Grigna Settentrionale.

Custode: A. Pensa - Mandello L. - Telefono 0341-732941 - Aperto dal 1/5 al 31/10 e tutti i giorni festivi e prefestivi - Tel. 0341-955257.

## Sezione di Valmadrera

Via Roma, 36

Rammentiamo ai soci ritardatari che in Sede sono ancora disponibili i bollini dell'anno in corso (1982). Termine rinnovo quote associative il giorno 19 ottobre '82 per motivi di bilancio.

### Cena sociale

Gennalo '83

### Assemblea ordinaria

Gennaio '83

### Gara sociale di sci

in località Pianezzo, febbraio (neve permettendo).

Le date precise saranno comunicate in seguito.

Per informazioni: la Sede è aperta tutti i martedì e venerdì dalle ore 21 in poi.



## ITALO SPORT

Sci - Alpinismo - Abbigliamento sportivo

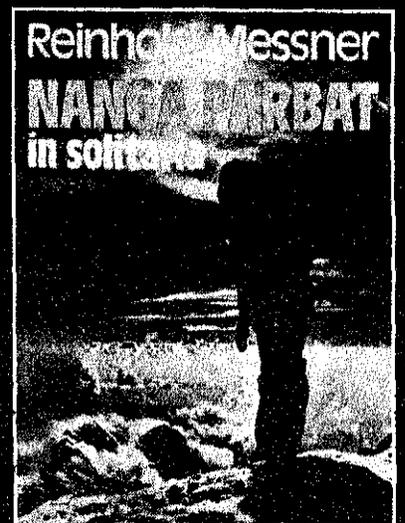
45 anni di esperienza

MILANO - Via Lupetta (ang. Via Arcimboldi)  
tel. 8052275 - 806985

Succursale: Corso Vercelli, 11 - tel. 464391

SCONTO SOCI C.A.I.  
nella sede di Via Lupetta

in tutte  
le librerie



## SETTIMO GRADO

di R. Messner

208 pagine; 44 fotografie a colori e in nero; sovraccoperta a colori

## K2

di R. Messner e A. Gogna

176 pagine; 177 fotografie a colori e in nero; sovraccoperta a colori

## EVEREST

di R. Messner

254 pagine; 60 fotografie a colori e in nero; sovraccoperta a colori

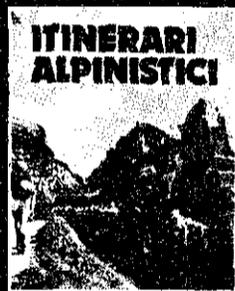
## NANGA PARBAT

di R. Messner

272 pagine; 148 fotografie a colori e in nero; sovraccoperta a colori

altre pubblicazioni sulla montagna

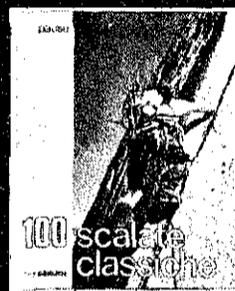
ISTITUTO  
GEOGRAFICO  
DE AGOSTINI  
NOVARA



240 pagine; 263 foto  
a colori; 114 disegni



208 pagine; 100 foto  
in nero; 100 disegni



208 pagine; 100 foto  
in nero; 100 disegni



208 pagine; 100 foto  
in nero; 100 disegni



128 pagine; 150 foto  
a colori; 87 disegni

